

## Rassegna del 08/02/2014

### SANITA' REGIONALE

08/02/14	Crotone	9	Picco dell'influenza i bambini si ammalano di più	...	1
08/02/14	L'Ora della Calabria	6	«Armi chimiche monitorare l'acqua marina»	...	2
08/02/14	L'Ora della Calabria	6	Castrovillari, senza vita un feto di 7 mesi	...	3
08/02/14	L'Ora della Calabria	6	Lamezia, muore 36 ore dopo il parto	...	4
08/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	31	Bonifica, l'ora dei dubbi Il governo nel mirino	...	5
08/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	31	Gli ambientalisti: necessario un monitoraggio costante	...	6
08/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	31	Patriciello coinvolge la Ue	R.kr	7
08/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27	Disagi all'ospedale "Jazzolino" La denuncia di un cittadino	Colaci valerio	8
08/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	Dipendenti assenteisti "invitati" a comparire	...	9
08/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24	Rischio radon, controlli dell'Arpacal	S.m.g.	10
08/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	"Grazie ai medici di bronco-pneumologia per la loro umanità"	...	11
08/02/14	Mezzoeuro	7	La parte migliore della sanità Due vertici si incontrano	...	12
08/02/14	Mezzoeuro	8	La ricerca indipendente	...	14
08/02/14	Mezzoeuro	2	Sanità, arrivano gli esperti	Bartucci Franco	15
08/02/14	Mezzoeuro	10	Il futuro della salute	...	17
08/02/14	Mezzoeuro	3	Solidarietà sul banco	...	19
08/02/14	Quotidiano della Calabria	20	Assenteisti, 18 inviti a rendere dichiarazioni	...	21
08/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	«Urgente bonifica di tutta l'area»	Terranova Giovanna	22
08/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Guardia medica senza farmaci «Episodio grave e sconcertante»	r.l.	23
08/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33	Il pm ciede l'archiviazione	Anastasi Antonio	24
08/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33	L'assessore Capocasale «Prevenire per fermare l'escalation»	...	25
08/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33	Chi inquina paga, principio comunitario	Bellomo Paola	26
08/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35	Omaggio alla scienziata Marazziti	Selvaggi Tiziana	27
08/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27	«Caso Asp, Bulzomì vince ai punti sul collega Grillo»	Preta Guido	28
08/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	30	Ospedali, lavori antincendio	...	29
08/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	30	«Sua figlia ha un polso fratturato L'ortopedico non c'è, torni domani»	Parrucci Giuseppe	30

### SANITA' LOCALE

08/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Bimba nata morta, svolta nell'inchiesta	G.m	31
08/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Sanità, il decentramento funziona	Costa Luana	33
08/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Azienda sanitaria, uffici "visitati" dai carabinieri	Fr.ra	35
08/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Profonda gratitudine per medici e infermieri di Broncopneumologia	...	36
08/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Al via la campagna di monitoraggio sulla concentrazione di gas radon	Sa.inc	37
08/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Defibrillatori per le comunità parrocchiali	Romano Giovambattista	38
08/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Parte la messa in sicurezza degli impianti antincendio dei presidi ospedalieri di Tropea e Serra San Bruno	V.s	39

08/02/14	<b>Gazzetta del Sud Catanzaro</b>	<b>42</b> Assenteismo, interrogatori per 18 dipendenti Asp	<i>Marella Rosaria</i>	<b>40</b>
08/02/14	<b>Gazzetta del Sud Catanzaro</b>	<b>45</b> Inaugurata la prima sede provinciale dell'Avis	<i>Gulli Rosaria</i>	<b>41</b>
08/02/14	<b>L'Ora della Calabria</b>	<b>6</b> <a href="#">Bimba nata morta, chiuse le indagini</a>	<i>Passariello Gabriella</i>	<b>42</b>
08/02/14	<b>Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona</b>	<b>24</b> <a href="#">Bimba nata morta Chiuse le indagini per quattro sanitari</a>	<i>t.a.</i>	<b>43</b>

**PICCO DELL'INFLUENZA  
I BAMBINI  
SI AMMALANO DI PIÙ**

Il picco epidemico dell'influenza è sempre più vicino. Nella settimana tra il 27 gennaio e 2 febbraio il valore dell'incidenza in Italia è stato di 6,18 casi per mille assistiti, con 367 mila casi stimati, e oltre 2 milioni dall'inizio della sorveglianza influenzale. I più colpiti continuano a rimanere i bambini più piccoli, da 0 a 4 anni, con un'incidenza di 18,97 casi per mille assistiti. Seguono i bambini tra i 5 e 14 anni con 10,49 casi, gli adulti tra 15 e 64 anni con 5,20 casi, e gli over 65enni con 1,92 casi. Complessivamente, rileva l'Istituto superiore di sanità, il livello di incidenza raggiunto finora è inferiore a quello delle precedenti stagioni influenzali.



**il ricercatore****«Armi chimiche  
monitorare  
l'acqua marina»**

**ATENE** Nel processo di distruzione delle armi chimiche siriane nel Mediterraneo, che avverrà mediante idrolisi a bordo della nave statunitense Cape Ray, dovrebbe essere garantito un monitoraggio anche da parte di esperti dei paesi costieri, con particolare attenzione all'eventualità che l'acqua marina utilizzata finisca per essere riversata in mare. A sostenerlo è Vasilis Lykousis, vicepresidente dell'Hellenic Centre for Marine Research di Atene. «Ci sono molte navi con ricercatori esperti nel Mediterraneo, italiane, spagnolo e greche - ha detto Lykousis - che possono compiere un monitoraggio costante». Il problema, ha proseguito, è conoscere nel dettaglio le modalità dell'idrolisi, e sapere se e in quali quantità l'acqua utilizzata sarà rigettata in mare. Secondo i piani Onu-Opac, dopo il trasbordo nel porto di Gioia Tauro, 560 tonnellate di agenti chimici saranno distrutte in acque internazionali a bordo della Cape Ray, equipaggiata con due "field deployable hydrolysis systems" e sulla quale viaggeranno 35 marine e 64 esperti chimici.

■ il precedente/1

## Castrovillari, senza vita un feto di 7 mesi

**CASTROVILLARI (CS)** Un feto di sette mesi morto all'ospedale di Castrovillari. Succede nel settembre scorso. Una tragedia che si consuma dopo più di dieci giorni di malessere della giovane madre, una donna di 30 anni, che in seguito ad alcuni dolori addominali si era ritrovata a fare la spola tra due ospedali, quello di Castrovillari e quello di Cosenza, e da

*Succede a settembre 2013: la madre aveva accusato dolori addominali*

trambe le strutture era stata rimandata a casa, perché tutto sembrava procedere normalmente: dolori riconducibili alla gravidanza, le era stato detto. Poi, il precipitare della situa-

zione. La donna torna all'ospedale di Castrovillari perché da due giorni non sente più il neonato muoversi. I medici riscontrano che il battito del feto è in effetti debole e decidono di procedere con un parto cesareo che però non va a buon fine: il neonato nasce morto. Per i familiari, i medici sono intervenuti in ritardo. La Procura di Castrovillari apre l'inchiesta, con tanto di avvisi di garanzia per i medici dell'ospedale della città del Pollino e l'acquisizione delle cartelle e della documentazione relativa alla paziente. Tra le ipotesi c'è quella di un'appendicite non diagnosticata, che sarebbe stata all'origine dei dolori accusati dalla donna e delle complicazioni finite con la morte del nascituro.

**il precedente/2**

## Lamezia, muore 36 ore dopo il parto

**LAMEZIA TERME (CZ)** Maggio 2011: in una clinica di Lamezia Terme, villa Michelino, si spegne la vita del piccolo Giacinto Francesco, a sole 36 ore dalla sua nascita. Sua

*Maggio 2011: la nascita in una clinica, il bimbo smette di vivere in ospedale*

madre, una ragazza di 23 anni, lo aveva dato alla luce dopo tredici ore di travaglio. Un parto che si era complicato al punto da far decidere ai medici di optare per il cesareo. Alla sua nascita, Giacinto Francesco pesa tre chili e 700 grammi ma è tutt'altro che in piena salute, infatti appena un'ora dopo il parto viene trasferito nel reparto di terapia in-

tensiva neonatale dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia. Dopo nemmeno due giorni, il piccolo smette di respirare.

La gravidanza della ragazza era andata bene fino a 12 giorni prima del parto, quando comincia ad accusare dei dolori e viene ricoverata, per poi essere dimessa dopo due giorni. Infine quel parto difficile e, poco dopo, la morte del neonato. La Procura apre un'inchiesta e iscrive nel registro degli indagati sia i medici della clinica villa Michelino sia quelli dell'ospedale lametino. Al Giovanni Paolo II, il piccolo sarebbe arrivato con un quadro clinico molto compromesso a causa di un'insufficienza respiratoria.

# Bonifica, l'ora dei dubbi Il governo nel mirino

*La Stasi: l'ultimo decreto non sia la spinta per il condono*

*Perplesso anche  
Pacenza:  
«Si rischia di  
mortificare  
il territorio»*

«Ci fa piacere leggere le dichiarazioni del Ministero dell'Ambiente, alla luce delle polemiche di queste ore, che tentano di chiarire le preoccupazioni suscitate dall'articolo 4 del decreto legge "Destinazione Italia" dichiarando che non è intento del Governo introdurre norme che prevedono condoni tombali. Ma si sbaglia il ministero a considerare che tutti i siti di interesse nazionale siano uguali». Lo afferma la vicepresidente della Regione Antonella

Stasi secondo la quale «il "caso Crotona" è ben diverso da Marghera o da altri Siti di interesse nazionale dove ancora insistono nell'area aziende produttive e soprattutto il perimetro Sito di interesse nazionale è interessato da una destinazione industriale. A Crotona la bonifica da fare non si incrocia con alcuna reindustrializzazione dell'area, così come prevede il decreto, bensì con un'ipotesi di riutilizzo che nulla avrà a che fare con l'industria». A parere della Stasi «così com'è scritto l'articolo 4 del decreto "Destinazione Italia", nel caso del Sito di interesse nazionale di Crotona, darebbe ulteriore motivo a Syndial ed al Ministero dell'Ambiente di allungare i tempi di risanamento del territorio crotonese o, peggio, di non farlo più, per sempre. Deve essere obiettivo del ministero individuare percorsi

più idonei per accelerare le bonifiche, ma deve essere obiettivo del Governo nazionale - aggiunge la vicepresidente della Regione - soffermarsi anche con più attenzione sui casi particolari come quello di Crotona, perché sbloccare situazioni decennali in cui le bonifiche non si sono fatte è un tema che il Ministero dell'ambiente deve porsi». La Stasi giudica positivo l'accordo di programma, «così come già previsto nella precedente normativa ma nessuno sconto rispetto alle risorse che Syndial dovrà destinare a Crotona e soprattutto nessuno condono tombale se prima non si avrà la certezza che il territorio sia stato bonificato completamente». Critiche alla norma del decreto "Destinazione Italia" arrivano anche dal presidente della terza commissione sanità del consiglio regionale Salvatore Pacenza: «Non convince il fatto che, grazie a tale norma, lo Stato debba cofinanziare le attività di ripristino ambientale sui siti inquinati. Esistono realtà come Crotona che attendono da anni interventi di bonifica e che, con questo decreto, rischierebbero di essere vanificati».



*In alto la vicepresidente della Regione Antonella Stasi*

■ bonifica/3

## Gli ambientalisti: necessario un monitoraggio costante

*Fabbrikando, Arci e Legambiente chiedono un nuovo protagonismo dei ministeri competenti*



A destra  
esponenti  
delle  
associazioni  
ambienta-  
liste  
crotonesi  
insieme  
all'assessore  
regionale  
Dattolo e al  
consigliere  
regionale De  
Masi

«Le problematiche ambientali a Crotona necessitano di un costante monitoraggio e di un continuo impegno per la tutela dei diritti dei cittadini; un impegno trasversale e collettivo a cui è chiamata tutta la comunità e che riguarda il mondo politico ed istituzionale, quello delle professioni e delle imprese, quello delle associazioni e del terzo settore oltre che, ovviamente, tutta la società civile». Lo affermano Pino Greco di Fabbrikando l'Avvenire, Filippo Sestito di Arci Crotona e Francesca Traverso del Circolo Ibis Legambiente Crotona. «Con riferimento alla bonifica dell'ex area industriale di Crotona, dopo anni di battaglie, confronti e scontri, e grazie all'azione del Prefetto Vincenzo Panico - proseguono - siamo riusciti ad avviare un confronto stabile con l'Eni-Syndial e con le istituzioni coinvolte in questo scenario. A questo confronto si è giunti dopo le audizioni con la Commissione parlamentare sulle Ecomafie e con la Com-

missione regionale ambientale presieduta da Alfonso Dattolo. Un primo risultato è stato che dopo due visite presso lo stabilimento ex Pertusola sono emersi alcuni elementi di chiarezza: il principale è che l'abbattimento dei capannoni industriali nulla centra con la bonifica del sito, perché rientra nella fase di decommissioning, di smantellamento, e che dunque si potrà parlare di bonifica solo nel momento in cui si interferirà con le matrici del

suolo e del sottosuolo». A questo punto - secondo Greco, Sestito e Traverso - «è indispensabile giungere ad una interlocuzione con il Governo, ed in particolare con i ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, in quanto è a livello ministeriale che, attraverso le conferenze dei servizi decisorie, vengono stabilite le linee di bonifica dei territori con i relativi progetti. Riteniamo che il 2014 sia l'anno nel quale avviare la vera discussione sulla bonifica».

## Patriciello coinvolge la Ue

“Terra dei veleni, rifiuti tossici industriali in Calabria”. È questo l'oggetto dell'interrogazione presentata dall'europarlamentare Aldo Patriciello alla Commissione. «C'è – esordisce Patriciello – un sito in bonifica dal 2001; qui, con le sostanze tossiche sono state costruite opere pubbliche, comprese scuole; anche suolo e falde acquifere risultano altamente compromesse; per non parlare dell'incidenza dei tumori che supera del 15/20% la media italiana». Patriciello chiede alla Commissione se «sia a conoscenza della disastrosa situazione ambientale di Crotona e se ritenga che ci sia stata negligenza da parte dell'Italia in materia di politiche ambientali comunitarie; se la programmazione 2014-2020 prevede programmi e fondi europei da destinare alla bonifica dei territori contaminati, oltre al Fondo Sviluppo e Coesione specializzato - conclude l'europarlamentare - nel finanziamento di grandi opere infrastrutturali».

r. kr.

■ il caso

## Disagi all'ospedale "Jazzolino" La denuncia di un cittadino

*La figlia si  
frattura un  
polso ma di  
notte non c'è  
l'ortopedico*

Immaginate di fratturarvi un arto in piena notte, recarvi al pronto soccorso, e, accertato l'infortunio, sentirvi dire di tornare la mattina successiva perché l'ortopedico non c'è. È quanto sarebbe accaduto ad Antonino Di Bella, vice sindaco di Dinami, il quale, giorni addietro, all'una di notte, si è recato al pronto soccorso dello "Jazzolino" a portare la figliolletta che, cascata dal letto, lamentava forti dolori ad un polso. Trasportata nel reparto in questione, l'esecuzione delle lastre e gli accertamenti hanno verificato la rottura ma, come detto, la piccola è stata rimandata a casa ed il padre invitato a ripresentarsi la mattina seguente. Ora, è vero che alla bambina era stato assegnato un codice verde, ma buona regola porta a ritenere che, comunque, un ortopedico per le emergenze in un ospedale dovrebbe esserci a qualunque orario. Di questo è convinto Antonino di Bella, che, inutilmente, ha cercato di esporre le sue ragioni, dicendo di abitare distante, che il giorno seguente doveva lavorare, che molte strade erano interrotte e che, quindi, non se la sentiva di mandare la moglie da sola la mattina seguente. Non c'è stato verso, l'ortopedico non è stato chiamato, determinando l'indignazione di Di Bella che si chiede come tutto ciò sia possibile. «Non capisco l'atteggiamento dell'A-

sp - il suo sfogo - che, appellandosi alla spending review, rifiuta di soccorrere le emergenze e poi realizza sprechi in altri ambiti». E fa esempi precisi, come il caso della Rsa di Soriano dove, nonostante sia aperta da oltre un mese, vi è ricoverata una sola anziana, con costi elevati per la sanità. Senza contare che il comprensorio risulta dal punto di vista sanitario trascurato, con un discutibile servizio di 118, senza un efficiente pronto soccorso a Soriano ed in attesa che venga, finalmente, costruito il nuovo ospedale a Vibo. Di queste, ed altre incongruenze, Antonino Di Bella chiede spiegazioni ai politici ed ai dirigenti Asp,

«toccato con  
avendo  
mano l'inefficienza  
organizzativa della sanità  
vibonese, che  
mortifica le tante professionalità  
e fa sì che  
i pazienti che vi si rivolgono  
assommino

ai disturbi di salute lo stress derivante dall'impossibilità, spesso, di trovare un posto letto, un farmaco o un medico reperibile». In conclusione, Di Bella fa appello a Scopelliti a meglio procedere alla riorganizzazione del settore sanitario. E, se ciò dovesse risultare difficile, a garantire, almeno, una viabilità stradale che permetta di arrivare sani e salvi in ospedale.

**Valerio Colaci**

# Dipendenti assenteisti “invitati” a comparire

## Ospedale di Pizzo, 18 sanitari indagati per truffa

*Medici, infermieri  
e assistenti sociali  
avrebbero preso  
le presenze dei  
colleghi assenti*

L'inchiesta non nasce ieri. Ma ieri ha fatto registrare un passaggio importante. L'argomento è tristemente noto alle cronache della provincia: assenteismo sul posto di lavoro. Ad essere attenzionati dalla Procura di Vibo Valentia, questa volta, sono 18 tra medici, infermieri ed assistenti sociali in servizio all'ospedale di Pizzo. Ieri mattina, infatti, il pm Vittorio Gallucci ha chiesto l'applicazione di una misura interdittiva dall'esercizio dell'attività professionale nei confronti dei 18 professionisti che ora risultano indagati per truffa. A loro, tramite i carabinieri della Compagnia di Vibo Valentia agli ordini del capitano Diego Berlingieri, il sostituto procuratore ha fatto notificare un invito a comparire davanti al giudice, già a partire da oggi, al quale dovranno fornire i chiarimenti in merito allo sviluppo delle indagini.

Indagini scattate nell'ottobre 2012 ad opera dei carabinieri della stazione, al tempo guidati dal maresciallo Pietro Santangelo, e che si avvalevano di intercettazioni

video attraverso le quali sarebbero state filmate e documentate le assenze dei sanitari nell'ospedale di Pizzo, in alcuni casi con i cartellini timbrati da una sola persona anche per i colleghi assenti dal lavoro per motivi personali. Il blitz anti-assenteismo, quel 4 ottobre, portò Gallucci ad iscrivere sul registro degli indagati ben 21 persone, accusate di truffa continuata.

A complicare le indagini, inoltre, ci si era messa la rottura del macchinario segnap tempo, che doveva registrare i movimenti dei dipendenti in entrata e in uscita. Anche su questa “rottura” le indagini sono andate avanti,

per capire se davvero sia stata accidentale oppure provocata ad hoc.

L'attenzione sul comparto della pubblica amministrazione, dunque, continua a rimanere alta. E non è escluso che il numero degli indagati, all'interno della struttura sanitaria napitina, possa crescere, dato che il

di indagine. lavoro \_\_\_\_\_, visione degli atti, unito agli interrogatori, possa offrire nuovi spunti investigativi.



La struttura sanitaria di Pizzo e, a destra, il sostituto procuratore Vittorio Gallucci

il caso

# Rischio radon, controlli dell'Arpacal

*Cinquanta dosimetri saranno installati in città entro la fine del mese di febbraio*

Entro la fine del mese di febbraio sarà completato il posizionamento di cinquanta dosimetri per la misurazione della concentrazione di gas radon in città. Questo monitoraggio, secondo quanto riferisce l'Arpacal, assume un doppio valore, non solo perché una delle città più grandi della Calabria sarà complessivamente controllata sui valori di radioattività naturale nei luoghi di vita e di lavoro, anticipando di fatto la normativa della direttiva comunitaria che l'Italia dovrà recepire entro quattro anni, ma anche perché l'iniziativa è nata dalla comunione di intenti tra soggetti privati e pubblici.

Il progetto, infatti, è alla base di una convenzione che l'Arpacal ha stipulato con l'Aneas (associazione nazionale esperti ed addetti della salute sicurezza nei luoghi di lavoro) con la Efei (ente paritetico bilaterale nazionale per la formazione) e con la Sinergetica Group srl. L'accordo "a quattro" prevede che gli operatori privati, dopo una apposita fase di formazione curata da tecnici Arpacal, si attivino nel posizionamento dei dosimetri sulla base di una pianificazione dei punti di misura, studiata appositamente per rappresentare il territorio comunale, a partire dall'individuazione delle aree con una elevata probabilità di rischio radon.

**s. m. g.**

la lettera

## «Grazie ai medici di bronco-pneumologia per la loro umanità»

*«L'esperienza  
e la capacità  
contraddistinguono  
il lavoro di  
questi dottori»*

«Con queste poche righe vorrei rivolgere un profondo ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Bronco-pneumologia dell'ospedale di Lamezia Terme per l'impegno, la competenza, la preparazione professionale, ma soprattutto per l'esempio di umanità che oggi difficilmente si riscontra nelle strutture sanitarie della nostra regione». Inizia così il messaggio che I. C. ha fatto pervenire al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, e al Tribunale per i diritti del malato di Lamezia Terme, per esprimere la sua soddisfazione e la sua gratitudine per la buona qualità dell'assistenza ricevuta da un suo familiare durante il ricovero al "Giovanni Paolo II".

«L'esperienza – aggiunge –, la capacità e la preparazione, che contraddistinguono il lavoro di questi medici e paramedici, sono accompagnate da una distintiva componente umana e di profondo rispetto per il paziente; peculiarità necessarie e benefiche che contribuiscono senz'altro alla ripresa psicologica dell'ammalato. Ciò a dimostrazione che anche in Calabria abbiamo strutture sanitarie eccellenti che meritano tutto il nostro appoggio e supporto, in un periodo in cui l'opinione pubblica tende a sottolineare, soprattutto, gli aspetti negativi, vorrei spezzare una lancia in favore di coloro che riportano in alto gli standard qualitativi delle professioni sanitarie. È difficile esprimere a parole l'amara esperienza vissuta da mia suocera M. T., ricoverata nel suddetto reparto, il vuoto che ci ha lasciato è incolmabile, ma rimane il suo ricordo che non scomparirà mai. Nonostante questo, io e la mia famiglia non dimenticheremo mai le attenzioni, la cura e l'amore che il personale ha dedicato sia a mia suocera che agli altri pazienti, perché lì c'è sempre un sorriso per tutti, e questo non è poco nei momenti di sofferenza. Un grazie ancora a voi tutti, in particolare al primario, Massimo Calderazzo, ai medici Paolo Gambardella, Luciana Fronda e Tullia Musolino, alla capo sala Katia Roberto e a tutto il personale paramedico, per l'ottima gestione del reparto da me personalmente constatata. Grazie di cuore».

# La parte migliore della sanità Due vertici si incontrano

Silvio Garattini visita  
l'Irccs Neuromed in vista  
di una collaborazione  
per promuovere  
la ricerca indipendente

Una giornata interamente trascorsa in Molise per Silvio Garattini, direttore dell'Istituto "Mario Negri" ma soprattutto un uomo che da cinquant'anni dedica ogni singolo giorno della sua vita alla ricerca e alla divulgazione della scienza. Arrivato a Pozzilli, il Professore ha trascorso l'intera mattinata con i ricercatori, di fama internazionale, del Centro ricerche e gli specialisti della clinica; apprezzandone la dedizione e la passione con cui quotidianamente affrontano le sfide che la ricerca impone loro.

Il nome di Garattini è spesso associato a numerose cariche (fondatore dell'European organization for research on treatment of cancer, presidente e membro di istituzioni come Cnr, Oms, Consiglio superiore di sanità e delle principali associazioni e organizzazioni internazionali del mondo dei farmaci, Grand'Ufficiale della Repubblica italiana, autore di 1.329 pubblicazioni delle quali 890 scientifiche e 439 divulgative); una brillante carriera che lo posiziona tra i migliori ricercatori al mondo. Ma l'aspetto che emerge nell'immediatezza è l'umiltà e la disponibilità - anche nei confronti di coloro che poco sanno di ricerca - con cui Garattini si pone, innescando un profondo sentimento di curiosità e stima non solo nei suoi confronti ma verso l'attività scientifica. Garattini, grazie alla grande capacità semplificativa di concetti e procedure e quindi divulgativa, rende l'universo scientifico semplice da capire e da apprezzare. Così diventa semplice capire cosa significhino concetti quali epidemiologia, cancerologia, chemioterapia e immunologia dei tumori, neuropsicofarmacologia, farmacologia cardiovascolare e renale.

«Conoscevo Neuromed di fama - afferma Silvio Garattini - ho trovato laboratori attrezzati, tecnologia innovativa, un ambiente molto giovane con ricercatori motivati. Ci sono molte analogie con il "Mario Negri", abbiamo in comune molte tecniche e viviamo insieme molti problemi per onorare la ricerca. Sono queste visite che fanno nascere produttive collaborazioni.

Nel nostro Paese la ricerca è sempre stata come Cenerentola, trascurata e non integrata nella cultura. La ricerca invece ci permette di aumentare la conoscenza che viene utilizzata in modo pratico per aiutare i pazienti a migliorare la loro qualità di vita. I fondi in Italia dedicati alla ricerca so-

no scarsi. La pensiamo come un investimento. Ma l'Europa ben sa che per ogni euro che investiamo in ricerca ne ricaviamo ventitre. L'Italia dovrebbe investire in ricerca perché solo attraverso l'innovazione possiamo realizzare prodotti ad alto valore aggiunto che potrebbero trainarci in mercati internazionali. Anche il flusso di ricercatori che generiamo è unidirezionale, molti italiani vanno all'estero, ma ben pochi ricercatori stranieri vengono in Italia. Abbiamo bisogno di strutture adatte per ospitarli, di fondi e per questo dobbiamo impegnarci».

Il dialogo - iniziato e destinato a diventare una collaborazione concreta - tra i due enti di ricerca, l'Istituto "Mario Negri" e l'Istituto Neuromed, che non vuole solo sottolineare il valore sociale della ricerca, della prevenzione delle malattie ma anche l'importanza delle campagne di informazione rivolte all'opinione pubblica per educare ai corretti stili di vita e all'importanza del 'volersi bene' inteso come difesa della qualità e salvaguardia della propria salute.

«Ho lavorato 30 anni con il prof. Garattini, è stata un'esperienza fortunata iniziata a Milano, continuata in Abruzzo

e che mi ha condotto ora in Molise. Sono molto entusiasta della sua visita di oggi qui al Neuromed. Questi momenti di incontro sono molto importanti dal punto di vista sia scientifico sia formativo e credo che i nostri studenti oggi abbiano avuto un'importante possibilità di confronto. Garattini ci ha insegnato che la ricerca è un impegno a tempo pieno, è una professione che può rilanciare il nostro Paese - afferma il prof. Giovanni de Gaetano, responsabile del Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione del Polo tecnologico dell'Irccs Neuromed -. La ricerca indipendente è poi fondamentale perché può portarci ad ottenere risultati che abbiano come obiettivo solo e soltanto la salute dei pazienti. Un ruolo fondamentale in questa partita lo gioca anche la prevenzione. Prevenire vuol dire soprattutto ridurre



lo sviluppo di numerose malattie. Un'efficace prevenzione spesso è garante di una buona salute e comporta una notevole riduzione dei costi della Sanità».

Il prof. Luigi Frati, rettore della Sapienza università di Roma nonché direttore scientifico del Neuromed, commentando la visita del collega Garattini ha affermato: «Abbiamo una lunga storia in comune che ci ha visto insieme nella Commissione unica del farmaco (Cuf) Post Poggiolini che ha disegnato un formulario terapeutico volto a dare ai pazienti farmaci sicuri, efficaci e sostenibili dal Sistema sanitario nazionale. A distanza di anni facciamo parte di uno stesso network scientifico internazionale che si impegna quotidianamente per portare avanti lo stesso obiettivo: la ricerca per la salvaguardia della salute della persona».

Un impegno quotidiano che onora la ricerca ma che onora soprattutto l'interesse che la ricerca persegue vale a dire la tutela della salute dei cittadini, il rispetto del malato.

Garattini parla a studenti e ricercatori Neuromed

## La Ricerca indipendente

L'importanza del ruolo dell'Accademia per lo sviluppo e l'utilizzo dei farmaci

Evidente la strategicità e la forte azione educativa della ricerca vista dal prof. Garattini. Un'azione educativa che deve partire da coloro che stanno intraprendendo un percorso dedicato al settore scientifico vale a dire gli studenti. Garattini, infatti, ha tenuto una lezione magistralis sul 'Ruolo dell'accademia nello sviluppo e nell'utilizzo dei farmaci'. Nel corso del seminario Garattini osserva con occhio critico l'attività delle case farmaceutiche e sottolinea l'importanza della ricerca indipendente.

L'intero sistema compromette l'indipendenza della ricerca stessa invalidando dati utili allo studio di farmaci e di conseguenza al benessere del paziente, che dovrebbe sempre rappresentare la centralità per tutti gli organismi interessati. Sistema gestito dalle case farmaceutiche per esempio, che rivestono ruoli decisionali nella scelta produttiva di farmaci, manifestando, quindi, un conflitto di interesse insanabile, dato dall'esigenza aziendale di produrre il più possibile, ad un prezzo sempre più alto, seguendo un marketing che non limita tale problema e non garantisce la tutela del paziente. Questo non significa, però, che non esistano farmaci che hanno rappresentato progresso nella medicina. La spesa per il farmaco è in continuo aumento si rischia di rincorrere un declino.

Dal punto di vista economico la spesa privata si è stabilizzata per ragioni di natura economica e quindi aumenta la percentuale di prodotti generici. La quota a carico del servizio nazionale è, però, diminuita di circa mezzo miliardo danneggiando cmq i cittadini che la registrano a loro carico. L'entità delle prescrizioni è in aumento, si annota una dose di farmaco ogni giorno. I farmaci per ipertensione sono

quelli più richiesti. Alcuni farmaci non risultano essere efficienti eppure sono molto prescritti. Da un'indagine emerge che questa gestione rileva che 60 miliardi della spesa farmaceutica vengono sprecati, non utilizzati per lo sviluppo di farmaci.

Nel 2012 in Italia 772 farmaci sono stati approvati ma il 2% dei reali farmaci offre beneficio. L'accademia deve essere leader e non più il recettore, dovrebbe determinare l'orientamento, la qualità, l'uso dei farmaci e la loro appropriatezza. Essere attiva alla preparazione dei protocolli, alla loro registrazione, all'accesso e detenzione di dati nei progetti. Quindi bisognerebbe avere maggiore considerazione etica, evitare l'abuso del placebo, trattare il singolo paziente. Si tende a far diventare malattie tutte le cose che in realtà sono eventi della vita, i farmaci antidepressivi per esempio sono inutili per il 90% perché curano eventi della vita, ma non risolvono il problema danno solo dipendenza. Bisognerebbe cambiare la legislazione che non permette ai ricercatori l'accesso ai dati e ciò rappresenta un'anomalia del sistema perché non rende note le basi effettive su cui il farmaco viene approvato.

Qualità, efficacia e sicurezza sono i tre criteri secondo cui un farmaco viene approvato, manca in questi aspetti il confronto, la nulla comparazione che non dà credito al valore aggiunto che rende migliore ed utilizzabile il farmaco. Il processo per l'approvazione del farmaco vede l'intervento di due enti, almeno uno di essi dovrebbe essere indipendente, non avere interessi specifici nell'approvazione del farmaco. La medicina è costruita per il paziente.



La Scuola Focus ha promosso un corso qualificante per "Esperto in tecnologie sanitarie (Ets)"

# Sanità, arrivano gli esperti

La Scuola Focus ha promosso un corso qualificante di 400 ore per "Esperto in tecnologie sanitarie (Ets)", aperto a giovani diplomati e laureati che vogliono intraprendere un percorso di formazione teorico e applicativo sul campo sanitario, che apre grandi prospettive di inserimento lavorativo, grazie anche all'interesse di un'azienda privata leader in Italia nella gestione dei servizi integrati di apparecchiature elettromedicali, che al termine del corso fornirà ad alcuni giovani ritenuti idonei la possibilità di usufruire di un tirocinio di inserimento al lavoro, per un periodo di sei mesi, eventualmente rinnovabili, con successiva possibilità di assunzione ai sensi della "Legge 28 giugno 2012 n.92", conosciuta come legge Fornero.

La Scuola Focus, ente No Profit, nata per iniziativa dell'Asp di Cosenza e del Centro Sanitario dell'Università della Calabria, ha programmato questo percorso professionalizzante volto a formare i giovani calabresi che, oggi, risentono sempre di più delle gravi difficoltà occupazionali del territorio in cui vivono.

Il corso, la cui fase di iscrizione scadrà il 14 febbraio 2014, presso la sede del Centro sanitario dell'Università della Calabria (Cubo 34B - terzo piano), nell'ambito di un apposito incontro organizzato proprio per illustrare la rilevanza, la valenza e l'impegno del percorso formativo, come la sua programmazione.

Ne hanno parlato in particolare: Nicola Buoncrisiano, presidente della Scuola Focus; Guido Danieli, direttore del corso e docente d'ingegneria meccanica presso l'Università della Calabria; Roberta Rainò, della D&D Med. Com.

L'obiettivo principale del corso qualificante per la figura di esperto in Tecnologie sanitarie è quello di formare tecnici specializzati che siano in grado di conoscere le caratteristiche tecniche e i principi di funzionamento delle apparecchiature elettromedicali di bassa e media tecnologia e che abbiano competenze altamente specialistiche nella gestione, nel collaudo e nelle verifiche di sicurezza elettrica e prove di funzionalità.

È stato sottolineato che tra coloro che frequenteranno il corso verranno assegnate 4 borse di studio per la frequentazione gratuita al corso in memoria di esponenti del mondo sanitario attraverso il sorteggio di quattro nominativi da individuare tra coloro i quali presentano domanda di ammissione entro i termini previsti e che risultano in possesso dei requisiti di ammissione.

Ai partecipanti al corso, previo superamento dell'esame finale, verranno rilasciati i seguenti attestati qualificanti: esperto in tecnologie sanitarie di 400 ore; manutentore di apparecchiature di bassa e media tecnologia; esecutore di verifiche di sicurezza elettrica; esecutore di verifiche funzionali.

La Scuola Focus, inoltre, ha accettato la proposta ricevuta da una Azienda privata, leader nell'ambito della gestione dei servizi integrati di apparecchiature elettromedicali e dispositivi medici in decine di realtà cliniche dislocate sull'intero territorio nazionale, che, riconosciuta la rilevanza e l'importanza del suddetto corso, ha manifestato l'intenzione di selezionare fra i partecipanti al corso un congruo numero di giovani meritevoli al fine di fornire loro la possibilità di integrare le attività di addestramento/formazione sul campo all'interno della stessa Azienda.



In particolare, al termine del corso, l'Azienda fornirà ai giovani ritenuti idonei la possibilità di usufruire di un tirocinio di inserimento al lavoro remunerato per un periodo di sei mesi, eventualmente rinnovabili, ai sensi delle "Linee Guida in materia di tirocini ai sensi dell'art. 1, commi 34-36 - Legge 28 giugno 2012 n.92" (Legge Fornero), con successiva possibilità di assunzione.

Per gli organizzatori il corso riveste un duplice interesse legato sia all'aspetto formativo quanto al fatto che crea delle reali opportunità d'ingresso nel mondo del lavoro e del sistema produttivo.

La domanda di partecipazione alla selezione del corso in questione, che prevede 48 posti, va indirizzata entro e non oltre il 14 febbraio 2014 alla Scuola Focus, con sede in Via Milelli n.19, 87100 Cosenza, redatta su apposito modulo secondo la formula indicata nel bando di selezione consultabile attraverso i siti: [www.asp.cosenza.it](http://www.asp.cosenza.it) sezione Focus/ [www.unical.it](http://www.unical.it) / [www.focusformazione.flazio.com](http://www.focusformazione.flazio.com).

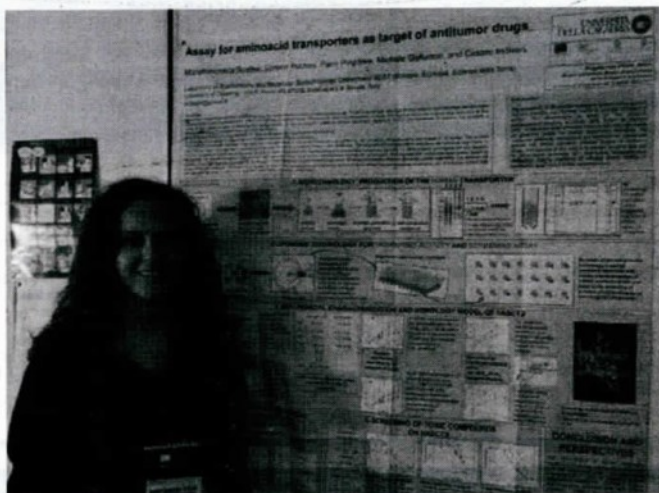
Per ulteriori informazioni si può telefonare ai seguenti numeri: 0984/8933810 - 328/2966666 - 328/6416050. (Si allega foto dell'evento di presentazione).

Franco Bartucci

*Aperto  
a giovani  
diplomati  
e laureati  
che vogliono  
intraprendere  
un percorso  
formativo  
teorico  
e applicativo  
sul campo  
sanitario*

San Diego, riconoscimento a Mariafrancesca Scalise

## Come ti disegno il farmaco Unical



La terza edizione del congresso Slas 2014 (Society for Laboratory, Automation and Screening) si è tenuta a San Diego, California. Oltre 5800 partecipanti da 46 diversi paesi hanno preso parte ai lavori del meeting che ha come obiettivo quello di riunire il mondo della ricerca universitaria e industriale nel campo del "Drug Discovery" con lo scopo di individuare linee guida innovative per il design di nuovi farmaci e l'identificazione di target terapeutici. Tra gli abstracts di coloro che hanno partecipato in qualità di studenti, PhD students e Post-docs è stata effettuata una selezione per attribuire 46 "Tony B. Travel Awards". La dottoressa Mariafrancesca Scalise ha ricevuto tale riconoscimento ed è stata successivamente inserita nella classifica delle migliori 5 comunicazioni orali tenute nell'ambito della "Student Poster competition" con una presentazione dal titolo: "Assay for aminoacid transporters as target of antitumor drugs".



S'è svolta, nell'aula Caldora dell'Università della Calabria, la manifestazione di chiusura del progetto di formazione denominato "HealthsoaLearning: Standard e Tecnologie a supporto delle Architetture di Servizi per la Sanità", nell'ambito del progetto "Pon01\_02934 - Healthsoaf: Framework di Architettura di servizi per la sanità", cofinanziato dal Miur.

L'iniziativa, realizzata di concerto da Tebaid "Consorzio per le tecnologie biomediche avanzate" (responsabile Giuseppe Chidichimo) e dal laboratorio di Ingegneria delle decisioni per i servizi sanitari, Dimeg, Università della Calabria (responsabile Domenico Conforti), ha formato delle innovative figure professionali per l'efficiamento, la gestione ed il controllo dei sistemi sanitari. In particolare sono stati formati 23 corsisti distinti in due diversi profili: 10 "Technical Expert" (Sara Bloise, Barbara Corasaniti, Elisa Coscarella, Ida Costabile, Francesca Di Mare, Andrea Gnisci, Mariarosaria Marino, Alessandra Mauro, Balduino Scarfone), e 13 "End User" (Alessandra Francesca Andrieri, Anna Cordò, Francesco Gaudio, Valeria Lupinacci, Laura Mannella, Antonio Marsico, Emilia Raimondo, Francesca Serpe, Amalia Spatafora, Nadia Tramonti, Claudia Veneziano, Alessandra Verardi, Emanuela Vercillo).

«Il bagaglio di competenze acquisite durante l'intervento di formazione - ha spiegato nel corso della manifestazione il professor Giuseppe Chidichimo - sono uno strumento essenziale per un gestione più moderna del sistema-sanitario. L'iniziativa risponde, inoltre, ad una esigenza non più procrastinabile da parte del Servizio Sanitario, di mantenere e migliorare la propria capacità di prestazioni e di servizio attraverso un uso intelligente delle nuove tecnologie». Il concetto è stato ribadito dal prof. Domenico Conforti che, in particolare, ha posto l'accento sul contesto scientifico-tecnologico entro il quale il progetto formativo ha realizzato la ricerca delle modalità più efficaci per realizzare un vero "salto quantico" nell'applicazione ai sistemi sanitari delle più innovative tecnologie della informazione e della scienza delle decisioni.

Alla manifestazione di chiusura di healthsoalearning hanno inoltre, partecipato l'ingegner Caliani della Regione Toscana "La sanità elettronica in Italia ed Europa: Stato dell'arte e sviluppi futuri"; il dottor Zito della Regione Calabria "I servizi sanitari in Calabria: uscire dalla crisi con nuove iniziative"; la dottoressa Raffone e Piana di Almaviva e Guerri di Dedalus "La sanità elettronica: il ruolo strategico di Almaviva e Dedalus".

La cerimonia s'è conclusa con il conferimento degli attestati agli allievi del corso di formazione.



*«Il bagaglio  
di  
competenze  
acquisite  
durante  
l'intervento  
di  
formazione -  
ha spiegato  
il professor  
Giuseppe  
Chidichimo -  
sono uno  
strumento  
essenziale per  
una gestione  
più moderna  
del sistema  
sanitario»*

# Solidarietà sul banco

*Sabato 8  
febbraio  
"Carità  
in opera  
contro  
la povertà  
sanitaria"*

Sabato 8 febbraio si tiene in tutta Italia la XIV Giornata di raccolta del farmaco. Nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa, si potrà acquistare e donare farmaci da automedicazione che verranno destinati alle persone in stato di povertà su tutto il territorio nazionale.

La Giornata è realizzata dalla Fondazione Banco farmaceutico onlus in collaborazione con Federfarma e Cdo Opere sociali e si terrà in oltre 3.400 farmacie distribuite in 95 province e in più di 1.200 comuni. Quest'anno la raccolta si svolgerà per la prima volta anche a Crotone, Arezzo, Caserta, Ragusa, nella provincia autonoma di Bolzano e nella Repubblica di San Marino.

Sabato 8 febbraio, nelle farmacie che esporranno la locandina della Giornata di raccolta del farmaco, oltre 14.000 volontari accoglieranno i cittadini che vorranno aderire all'iniziativa. A beneficiare della raccolta saranno le oltre 600.000 persone che quotidianamente vengono assistite dai 1.506 enti assistenziali convenzionati con la Fondazione Banco farmaceutico in tutta Italia.

In 13 anni, durante la Giornata di raccolta del farmaco, sono stati raccolti oltre 3.050.000 farmaci, per un controvalore commerciale superiore ai 20 milioni di euro.

La Giornata di Raccolta del farmaco si svolge sotto l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica e grazie al sostegno di Anifa (Associazione nazionale delle industrie farmaceutiche dell'automedicazione) e dei farmacisti che aderiscono all'iniziativa.

La provincia di Cosenza si presenta al nastro di partenza con 33 farmacie, 15 della cintura urbana ed extraurbana Cosenza-Rende e 18 nei comuni di Altomonte; Acri; Castrovillari; Campora San Giovanni; Cerisano; Corigliano; Figline Vegliaturo; Laurignano; Mangone; Morano; Paola; Rogliano; Spezzano Albanese.

In coordinamento con la sede provinciale quest'anno l'iniziativa della giornata di raccolta dei farmaci partirà anche a Lamezia Terme e nella provincia di Crotone.

## ELENCO FARMACIE:

**COSENZA:** Farmacia BERARDELLI, corso Mazzini; Farmacia CARUSO VIA Montesanto 102; Farmacia DEL VECCHIO Via Pasquale Rossi; Farmacia GIONCHETTI, via Panebianco 472; Farmacia LA ROSA, p.za Europa 10; Farmacia MOLINARO, via Popilia 149; Farmacia POLICICCHIO, via dei Martiri; Farmacia RUSSO v.le Cosmai; Farmacia SANTORO, via Caloprese; Farmacia SERRA Piazza Fera 5/6; Farmacia SESTI OSSEO, via degli Stadi;  
**RENDE:** Farmacia EUROPA, via Verdi, (Quattromiglia); Farmacia



**IORIO**, via A. Volta 2; Farmacia STUMPO F.lli Bandiera; Farmacia PELUSO c'da Settimo;  
**ACRI**: Farmacia SICILIANO v. Regina Elena 5;  
**ALTOMONTE**: Farmacia D'AGOSTINO V. Salvo D'Acquisto 18;  
**CERISANO**: Farmacia GIGLIOTTI via Senatore Vaccaro;  
**CORIGLIANO CALABRO**: Farmacia DE FLORIO Via Nazionale;  
**LAURIGNANO**: Farmacia ROVITO Via Fra' Benedetto;  
**MANGONE**: Farmacia SPOSATO, via Piano Lago;  
**MORANO CALABRO**: Farmacia DONADIO via Maddalena 7;  
**PAOLA**: Farmacia SGANGA, Corso Roma. Farmacia ARRIGUC-  
 CI via Nazionale 80;  
**CASTROVILLARI**: Farmacia BLANDI Via Padre Pio Da Pietralcina,  
 Farmacia CATERINI FILPO Corso Garibaldi; Farmacia D'ATRI  
 via Roma 27 Farmacia GIANNONI, v.Roma 85;  
**FIGLINE VEGLIATURO**: Farmacia TALARICO via Roma 18/20;  
**ROGLIANO**: Farmacia FUOCO Viale Antonio Guarasci  
**SPEZZANO ALBANESE**: Farmacia MORTATI via Nazionale 206;  
 Farmacia DIODATI Via Nazionale 211;  
**CAMPORA SAN GIOVANNI**; Farmacia DE GRAZIA e figli, via Gladioli.

In coordinamento con la nostra sede provinciale quest'anno l'iniziativa della giornata di raccolta dei farmaci partirà anche a Lamezia Terme: Farmacia INTERNAZIONALE, Via Marconi e nella Provincia di Crotona, Farmacia RAJANI 8, Via Pellico (San Mauro Marchesato).

**ENTI ASSISTENZIALI**: Centro Di Solidarietà Il Delfino; Fondazione Casa San Francesco d'Assisi; Ente Parrocchia Santa Teresa Del B.G.; Ist. Ed. Femminile S. Maria Delle Vergini; Croce Bianca Cosenza;-Cooperativa Sociale La Terra; Associazione Sud Italia Trapiantati; A.M.I.C.O. Volontario; Istituto Figlie S. Maria Divina Provvidenza; Associazione Stella Cometa; Associazione Comunità Regina Pacis; Istituto Suore Minime della Passione, Santa Teresa del B.G.; Istituto Suore Minime della Passione S. Rita; Casa di Riposo San Giuseppe, Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori; Parrocchia San Francesco Nuovo; Auser Territoriale; Movimento per la cooperazione internazionale (MOCI); Charitas Parrocchiale S.Aniello; CROCE ROS-SA ITALIANA Cosenza.; A.C.L.I.; Gruppo Parrocchiale Loreto; U.N.I.T.A.L.S.I (Lamezia Terme); A.D.A (Lamezia Terme);;Antheas San Paolo (Crotona); Sportello Immigrati (Crotona).Ente Parrocchia San Girolamo (Castrovillari); Ente Parrocchia San Giacomo Apostolo (Altomonte). FIERA IN MENSA; Associazione Marinella Bruno (Morano).

In questo particolare momento della nostra vita la crisi economica, colpendo molte persone, sta mettendo a dura prova la stabilità della famiglia e della società, portando al rischio di chiudersi di fronte alle difficoltà.

Un gesto di carità cristiana come quello proposto dal Banco Farmaceutico, piccolo quanto si vuole ma reale, ridesta la speranza, getta le basi per ricostruire, per ripartire.

"Non si può amare veramente gli altri se non si ama se stessi" (G. Vittadini).

## ■ VIBO VALENTIA Le informazioni di garanzia notificate a medici, infermieri e assistenti sociali Assenteisti, 18 inviti a rendere dichiarazioni

VIBO VALENTIA - Diciotto inviti a rendere interrogatorio davanti al giudice per le indagini preliminari sono stati notificati nella giornata di ieri dai carabinieri della Compagnia di Vibo Valentia guidata dal capitano Diego Berlingieri e dai colleghi della Stazione di Pizzo agli ordini del maresciallo Paolo Fiorello. Si tratta di medici, infermieri e assistenti sociali in servizio all'Azienda sanitaria provinciale, accusati a vario titolo di truffa e falso in ragione di presunti e reiterati episodi di assenteismo. Il pm Vittorio Gallucci, nei loro confronti, ha chiesto al giudice per le indagini preliminari l'applicazione di una misura interdittiva dall'esercizio della funzione pubblica. L'elenco delle persone indagate, d'altronde, è molto più lungo e rientra nell'ambito di un'indagine dei militari dell'Arma su diversi presidi sanitari del territorio.

L'inchiesta, partita nell'ottobre del 2012, si avvale di intercettazioni video attraverso le quali sarebbero state filmate e documentate le uscite arbitrarie dei sanitari nel poliambulatorio di Pizzo, in alcuni casi con i cartellini timbrati da una sola persona anche per i colleghi assenti dal lavoro per motivi personali. I carabinieri, a più riprese, si recarono quindi nella sede dell'Azienda sanitaria provinciale per acquisire centinaia di documenti e fogli presenze.

Sempre Pizzo, si ricorderà, fu teatro di un'altra maxioperazione antiassenteismo condotta dai carabinieri e si concluse con l'arresto di numerosi dipendenti del Comune in flagranza di reato: sorpresi a bedgiare ed uscire subito per accompagnare i figli a scuola, andare al mercato, perfino per andare a rendere omaggio nella camera ardente di qualche defunto.

I diciotto destinatari dell'invito a rendere interrogatorio potranno chiarire la loro posizione al magistrato che contesterà loro gli addebiti. In seguito il gip deciderà se sospendere o meno dal lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **CURINGA** Annunciata una petizione popolare per chiedere un monitoraggio ambientale

# «Urgente la bonifica di tutta l'area»

*L'assessore Frijia lancia l'allarme dopo l'inquinamento causato dal pontile ex Sir*

«Da quasi  
un anno  
c'era  
chi sapeva»

**di GIOVANNA TERRANOVA**

CURINGA- «La spiaggia di Curinga è stata danneggiata da questa ennesima violenza dell'uomo, ma non tutti sono assopiti. Il sindaco Domenico Pallaria e tutta l'amministrazione terranno alta la guardia, grazie anche alla collaborazione di tutte le associazioni ambientaliste presenti sul nostro territorio». Così interviene Giuseppe Frijia, assessore alle politiche sociali, sull'ultima vicenda ambientale, scaturita dalla denuncia della rottura di un vecchio trasformatore di una fabbrica in disuso sita nell'area dell'ex Sir dal cui condotto è fuoriuscito materiale inquinante da circa un anno. L'assessore lancia un appello a tutti i cittadini curinghesi, affinché sottoscrivano la petizione per chiedere il monitoraggio ambientale. E chiede che venga bonificata l'area «e spazzato via tutto ciò che ha creato questa bomba ambientale».

L'assessore, nell'esprimere tutta la sua amarezza per la vicenda, afferma che «sono anni che l'amministrazione di Curinga e il sindaco Pallaria si battono per restituire le spiagge ai cittadini e una

notizia del genere non può non indignarci. Non è mia intenzione entrare nel merito delle indagini giudiziarie, che devono fare il loro corso, ma apprendere, che da quasi un anno c'era chi sapeva mi lascia l'amaro in bocca. Pur con tutti i limiti del caso e senza trarre conclusioni affrettate, il quadro descritto mi sembra possa essere riassunto dalla parola vergogna».

Frijia, ricorda che «l'adozione del principio di precauzione per la salvaguardia del diritto alla salute umana, costituzionalmente garantito è statuito in sede comunitaria dal trattato dell'Unione Europea. Per una migliore gestione di queste situazioni – ricorda Frijia – sono necessari studi ambientali anche complessi, che consentano di individuare particolari criticità, e per tale ragione partirà a giorni una nuova iniziativa popolare di raccolta firme per chiedere un monitoraggio ambientale all'Arpacal ed al ministero della salute».

Mentre sulla vicenda aggiunge: che «appare indispensabile procedere con ulteriori indagini atte ad identificare, se fosse possibile rimuovere le fonti di contaminazione, che hanno portato alla tragica situazione descritta. Come amministratore locale, sento a pieno la responsabilità della realizzazione di opere strategiche attraverso una efficiente politica di programmazione di interventi sul territorio, la quale si integra perfettamente nel piano di marketing territoriale che il sindaco Pallaria e tutta l'amministrazione comunale sta portando avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ MAIDA Colombo (Forza Nuova) interviene sul caso Guardia medica senza farmaci «Episodio grave e sconcertante»

«QUANTO accaduto nei giorni scorsi nel comune di Maida, dove un cittadino del luogo ha chiamato il posto di guardia medica locale per via di alcuni problemi di salute di sua moglie chiedendo il pronto intervento del medico di turno, si è vista rifiutata tale richiesta da parte di quest'ultimo motivata dal fatto che il medico di servizio quella notte era sprovvisto di farmaci per poter adeguatamente intervenire, è alquanto grave e sconcertante».

Lo sostiene Igor Colombo, segretario provinciale di Forza Nuova, secondo il quale «tale situazione lede in maniera evidente il diritto all'assistenza medica dei cittadini, specie in questi piccoli borghi, dove l'unico presidio sanitario più vicino è appun-



Un ambulatorio di guardia medica

to la guardia medica». Di questa «paradossale ed incredibile vicenda - aggiunge Colombo - vorrei investire il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Mancuso, chiedendo allo stesso se è stato messo al corrente di questa vicenda e nel caso a cosa tale inaudita negligenza possa addebitarsi e se il dottore Mancuso non reputa grave

quanto denunciato dallo sfortunato cittadino».

E rimarca: « Comprendo che la politica regionale in questo momento è più attenta in ambito sanitario a sponsorizzare future strutture pontificando sulle stesse prima di vederne concretamente la realizzazione». Mi auguro - conclude - che vengano presi al più presto dei provvedimenti al fine che tali deplorabili episodi non debbano più verificarsi ed esprimo la mia solidarietà al cittadino vittima di tale triste situazione, a tutta la cittadinanza di Maida ed anche allo stesso medico di turno quella notte, chiamato a rispondere e giustificare colpe non certamente sue».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **NEONATA MORTA** La piccola morì nell'ambulatorio di Petilia. I genitori si opporranno

# Il pm chiede l'archiviazione

*Sotto accusa erano finiti un pediatra e tre neonatologi dell'ospedale*

L'autopsia

«Rigurgito

dopo poppata»

**di ANTONIO ANASTASI**

IL pm Francesco Carluccio ha chiesto l'archiviazione nei confronti di quattro medici che erano stati indagati per la morte di una neonata avvenuta un anno fa. Con ogni probabilità, la Procura si è rifatta alla tesi del medico legale Pietrantonio Ricci che, a conclusione dell'autopsia, ritenne che a determinare la morte della piccola fosse stato un rigurgito dopo una poppata. L'autopsia sul corpicino della neonata Carmen Daniele, morta a sette giorni dalla nascita, nella sala d'attesa del pediatra di Petilia Policastro, stabili, infatti, che c'era latte nei polmoni, per cui la piccola sarebbe rimasta soffocata a causa di un'inondazione dell'albero respiratorio. Ab ingestis, dicono gli addetti ai lavori, ovvero un'innalazione involontaria di materiale proveniente dal tubo digestivo.

Non è ancora scritta, però, la parola fine alla vicenda poiché l'avvocato dei genitori della piccola, Silvestro Seminara, interpellato dal Quotidiano, ha annunciato che sta per depositare un'opposizione alla richiesta di archiviazione ritenendo che i temi d'indagine non siano stati approfonditi in relazione a presunte responsabilità di alcuni dei medici. Nel registro

degli indagati, con l'accusa di omicidio colposo, finirono il pediatra Luigi Perri, di 56 anni, di Petronà; i neonatologi dell'ospedale di Crotona Luigi Mesuraca, 51 anni, di Crotona, Caterina Crugliano, 59 anni, di Crotona, Umberto Corapi, 64 anni, di Crotona, primario del reparto di Neonatologia.

I genitori della piccola, Francesco Daniele, di 33 anni, e Lucia Grano, di 28, di Petilia, nella loro denuncia sottolinearono di esseri insospettiti per il colore giallastro della cute, per un difetto di suzione (la bimba non riusciva ad attaccarsi bene al seno della mamma), per il fatto che dormisse sempre. La madre di Carmen, peraltro al suo secondo parto che non presentò anomalie, dopo la nascita andò due volte dal pediatra. L'ultima era una domenica pomeriggio. La bimba stava facendo la poppata in sala d'attesa quando dalla sua bocca uscì un liquido giallastro. La mamma non aspettò il suo turno e bussò alla porta del pediatra che contattò il 118, intervenuto con l'elisoccorso. Nulla da fare. Il decesso avvenne nell'ambulatorio.

Adesso la parola passerà al gp che dovrà fissare un'udienza in camera di consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'assessore Capocasale «Prevenire per fermare l'escalation»

«LA salute dei crotonesi prima di tutto»: questo l'incipit di una lettera aperta sul tema scritta dall'assessore Giovanni Capocasale. «Se dovessi guardare con occhio distaccato la mia città e chiedermi oggi qual è il più grave problema che l'attanaglia - scrive Capocasale - e la mette sotto scacco, non avrei molti dubbi nel rispondere. Non è né né la crisi economica. C'è qualcosa di più terribile che sta piegando le famiglie crotonesi, che sta colpendo i giovani, mettendo a rischio l'esistenza e la tranquillità di un'intera comunità. E' il "cancro"». proseguendo nella sua analisi della situazione, l'assessore sottolinea che «non c'è famiglia a Crotona che non abbia dovuto fare i conti con questa malattia terribile. Ogni settimana nella nostra città, da troppi anni, muore una giovane donna o si ammala un uomo. Non serve

un'indagine epidemiologica per capire che il tasso d'incidenza relativo al cancro a Crotona è più alto della media nazionale». Secondo Capocasale, poi «per capire che a Crotona c'è qualcosa che non va e che va al di là della semplice incidenza che ha a che fare con la familiarità genetica. L'ambiente in cui viviamo ha fatto la differenza. L'inquinamento del suolo, del mare ci ha avvelenati e continua ad avvelarci, giorno dopo giorno». Tra le ricette indicate per far fronte a questa situazione la «cosa che dobbiamo e possiamo fare oggi è arrivare prima, che il cancro colpisca. Stanarlo il più velocemente possibile e combatterlo». L'assessore provinciale, infine, sottolinea che «la malattia non dev'essere una vergogna, dalla sofferenza di un nostro caro potrebbe dipendere la vita di un nostro figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANGOLO DEL CONSUMATORE

## Chi inquina paga, principio comunitario

di PAOLA BELLOMO

IL Quotidiano da anni si occupa dell'argomento inquinamento nella città di Crotona. Il caso è stato affrontato mercoledì scorso nel programma Le Iene, che ha mostrato all'Italia l'inquinamento del territorio, compromesso da scorie tossiche disseminate sulla spiaggia adiacente la zona industriale e in diciotto zone sulle quali sorgono case e scuole. L'area industriale è molto ampia e sorge sul litorale crotonese. E' quasi immediato il sentimento di fastidio che si prova quando si arriva a Crotona, un panorama marino splendido deturpato da fabbriche malandate e pericolose per la salute. Un'anteprima della città che certamente non attrae qualche avventuroso turista o passante. I crotonesi più attivi denunciano la contaminazione della propria terra e cercano di portare l'attenzione sul territorio al solo fine di migliorare la qualità della vita in una zona depressa. Tra i cittadini che si sono organizzati ci sono ex operai delle fabbriche in questione e gente che si è ammalata di cancro o leucemia che addebitano questo male all'inquinamento ambientale. Nel 2001 lo Stato dichiarò questo territorio "Sito d'interesse nazionale a bonifica", ma i progetti di ripristino ad oggi non sono stati neanche preventivati, ed è un vero peccato non solo perché la bonifica porterebbe un miglioramento ambientale, ma anche perché l'area in questione si affaccia direttamente sul mare, fiore all'occhiello di questa città, devastato dalle scorie tossiche situate sulla spiaggia adiacente alle industrie ormai spente. L'inqui-

namento di Crotona non si limita alle scorie tossiche, ma è in costante aumento: basta guardare i cassonetti straripanti di rifiuti, circondati da altrettanti rifiuti, e di fossi che diventano discariche. Per quanto possa sembrare assente, il Comune in questi anni ha cercato più volte di dare una scossa ma senza alcun esito, senza riuscire ad ottenere parte del risarcimento che lo stabilimento Eni s.p.a. deve pagare come stabilito nella sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale di Milano. Si tratta di 56 milioni di euro, una somma che se da una parte, a dire di esperti, è irrisoria rispetto al lavoro di bonifica necessario, dall'altro rischia di non arrivare mai. Un esempio, secondo alcuni osservatori, è il nuovo Decreto Destinazione Italia, in fase di approvazione alla Camera dei Deputati, che salva i soggetti che hanno causato danni ambientali per fatti antecedenti al 2007, di conseguenza chi inquina non sarebbe più obbligato a risarcire i danni provocati, ma gli stessi saranno pagati dallo Stato e quindi da noi cittadini. Il tutto a dispetto di quanto previsto dalla Comunità Europea, che al contrario detta il principio che chiunque cagiona danno all'ambiente è tenuto al recupero di quello che è stato rovinato. La direttiva comunitaria 2004/35/CEE stabilisce che per i danni che interessano i suoli in questione siano decontaminati fino ad eliminare qualsiasi rischio significativo di causare effetti nocivi sulla salute umana, addebitando la responsabilità agli imprenditori quando abbiano operato con dolo o negligenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **CASABONA** Cittadinanza onoraria

# Omaggio alla scienziata Marazziti

«Le radici  
devono  
spingerci  
sempre più

verso l'alto»  
di **TIZIANA SELVAGGI**

CASABONA - È stata all'insegna della promozione culturale la seduta consiliare che ieri si è tenuta a Casabona presso la casa della cultura, promozione culturale che è cominciata con il riconoscimento della cittadinanza onoraria, offerta dall'amministrazione, alla professoressa Donatella Marazziti, «un'illustre figlia che da orgoglio a questa terra», come l'ha definita il sindaco Natale Carvello. Lei, nata nel piccolo comune di Baschi in provincia di Terni da papà Francesco di Casabona e da mamma Maria di Perugia, ha conseguito una laurea in medicina e chirurgia e poi la specializzazione in psichiatria e biochimica applicata, autrice di oltre 500 pubblicazioni su riviste sia italiane che estere, nel 2001 vince un premio al congresso mondiale di psichiatria a Berlino, è professore a contratto presso i dipartimenti di psi-

chiatra, neurobiologia, farmacologia e biotecnologie, attualmente è membro del comitato per le attività educative del collegium internazionale psicofarmacologicum.

A leggere le motivazioni che hanno portato la comunità di Casabona a celebrare la professoressa Marazziti il presidente del consiglio comunale Vincenzo Poerio: «il conferimento della cittadinanza onoraria alla professoressa Marazziti - è scritto nelle motivazioni - rappresenta l'omaggio ad una personalità insigne che rende onore al mondo scientifico e alla società civile con la sua opera, ed inoltre rappresenta la gratitudine di Casabona, luogo della memoria, ad uno dei suoi figli più illustri».

La targa è stata consegnata dal sindaco e dall'assessore alla cultura Rosellina Arnone che si è occupata dell'organizzazione dell'evento. Emozionata la professoressa nel ritirare la pergamena, ha ricordato il suo papà scomparso da qualche mese e con lui l'importanza delle radici nella crescita di ognuno «radici che - ha detto la professoressa - devono spingere l'albero ad andare sempre di più verso l'alto», inoltre la famiglia Marazziti ha voluto fare di più per ringraziare la comunità di Casabona e ricordare papà Francesco, Donatella insieme alla mamma e alla sorella Daniela anche lei scienziata, biologa e ricerca-

trice, hanno infatti deciso di istituire due borse di studio che andranno agli studenti che prenderanno la licenza media e il diploma col punteggio più alto.

Altro importante momento è stato l'adesione alla campagna "posto occupato", un'iniziativa nata in Sicilia dalla riflessione dell'editrice Maria Andaloro. A spiegarla l'assessore alla Cultura Arone: «è un invito alla riflessione, lasceremo un posto vuoto nella casa comunale e nelle sedute del Consiglio per ricordare che quello è il posto di una donna costretta a lasciarlo per colpa della violenza». L'amministrazione ha deciso di premiare con una targa la classe terza della scuola media per l'impegno che i ragazzi hanno messo nelle attività scolastiche, e il ringraziamento dei ragazzi è stato un lavoro presentato attraverso un filmato per immagini. Suggestivo contributo dell'artista Berenice Russo con i suoi quadri.

Durante la seduta è stata poi nominata la commissione sulla Tares formata dai consiglieri Francesco Palmieri, Francesco Caligiuri, Antonio Scutifero, Riccardo Vitale e Filippo Brasacchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LINTERVENTO

# «Caso Asp, Bulzomì vince ai punti sul collega Grillo»

*Il polemico scambio di punti di vista che nei giorni scorsi è avvenuto tra i consiglieri regionali Salvatore Bulzomì di Forza Italia ed Alfonso Grillo del Ncd, in ordine all'operato del commissario straordinario dell'Asp di Vibo Maria Bernardi, fornisce l'opportunità di approfondire un aspetto che, a mio avviso, rappresenta il vero nucleo essenziale del poco cordiale scambio di opinioni. Sotto questo punto di vista, credo che il merito delle decisioni assunte dalla Bernardi rivesta un ruolo marginale, che ha solamente fornito l'input per fare emergere le tensioni latenti tra i due protagonisti.*

*Nonostante tale premessa, si rivela utile una succinta cronistoria dell'intera vicenda: Bulzomì censurava, attraverso un organico intervento sulla stampa, il modus operandi della Bernardi in relazione all'assegnazione degli incarichi di posizione organizzativa effettuati con delibera n. 1833/C del 23/12/013, il consigliere regionale in quello stesso contesto informava di aver presentato un'interrogazione scritta al presidente Scopelliti affinché si adoperasse per il ritiro della delibera "incriminata". Grillo, scendendo in campo in difesa del commissario straordinario, contestava al suo collega sia le valutazioni critiche sulle decisioni assunte dalla Bernardi, che il metodo adoperato da Bulzomì per le sue esternazioni, giungendo ad affermare che essendo stato il commissario nominato da un'amministrazione sostenuta dallo stesso Bulzomì, egli avrebbe dovuto esporre le sue doglianze a chi di dovere seduto intorno ad un tavolo e non renderle di pubblico dominio. Puntuale la replica del consigliere forzista, che definisce banale e scomposto l'intervento di Grillo, specificando che egli, contraria-*

*mente al suo antagonista, intende svolgere il suo mandato non intorno a ristretti tavoli, ma informando e rispondendo ai cittadini ed al partito d'appartenenza. Come si vede, toni duri da entrambe le parti che sarebbe ingenuo ricondurre esclusivamente alla diversità d'opinioni sull'operato della Bernardi. Prima d'occuparci di quelli che reputo i probabili veri motivi della palese "tensione", va detto che sorprende come nell'occasione Grillo sia scivolato sulla classica buccia di banana, offrendo al consigliere forzista un'agevole "vittoria ai punti".*

*Censurare Bulzomì per non essersi "seduto al famoso tavolo con chi di dovere" rappresenta un'ingenuità, un calo di lucidità non consono ad un politico navigato come lui. Andando ora oltre la vicenda Bernardi, reputo che il vero motivo di "tensione" vada ricercato nel fatto che il prossimo consiglio regionale sarà composto di soli trenta consiglieri e non più dagli attuali cinquanta. E' chiaro che il vibonese non potrà più esprimere l'attuale numero di consiglieri regionali, non ci sarà più spazio per tutti. Evidentemente in questo contesto Bulzomì diventa un pericoloso concorrente, per altro in continua ascesa, essendo riuscito, insieme al presidente del consiglio comunale, a far diventare Forza Italia il primo partito in seno a quell'assise. E come se non bastasse tutto questo, ciò è avvenuto a discapito del Ncd, di cui Grillo è uno dei maggiori rappresentanti locali. Come si vede, un insieme di motivi più che sufficienti per tentare di ridimensionare Bulzomì, anche a rischio di incorrere, come nel caso di specie, in qualche "infortunio" di percorso.*

**Guido Preta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ SANITÀ Interventi a Serra San Bruno e Tropea

# Ospedali, lavori antincendio

VIBO VALENTIA - L'Azienda sanitaria provinciale rende noto che, con provvedimenti adottati dal commissario straordinario Maria Pompea Bernardi ed al suo management, sono stati approvati i progetti preliminari per la messa in sicurezza degli impianti antincendio del presidio ospedaliero di Serra San Bruno per un totale di 1.200.000 euro e del presidio ospedaliero di Tropea per un totale di 1.600.000 euro.

«I progetti, che dovranno preventivamente ottenere il parere di conformità da parte dei Vigili del fuoco - si legge nel co-

municato diffuso dall'Asp - saranno successivamente messi a gara per l'aggiudicazione dei lavori».

«L'approvazione dei progetti - ha dichiarato il commissario Bernardi - rientra nell'ambito del programma di interventi finalizzati al superamento delle criticità all'interno dei presidi. E' nostro intendimento - ha concluso - assicurare, non soltanto un'adeguata assistenza sanitaria, ma anche sicurezza sociale attraverso la realizzazione di un ambiente più sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ DINAMI L'esperienza vissuta allo "Jazzolino" dal vicesindaco Di Bella

# «Sua figlia ha un polso fratturato L'ortopedico non c'è, torni domani»

di GIUSEPPE PARRUCCI

DINAMI - «Sono le tre di mattina. Arrivo al Pronto soccorso di Vibo Valentia per portare mia figlia di appena quattro anni alla quale, in seguito a una caduta accidentale, viene riscontrata una frattura al polso e mi rinviano al giorno dopo perché non c'era l'ortopedico». È questa la triste vicenda capitata qualche giorno fa al giovane vicesindaco di Dinami che ha inteso mettere in risalto l'accaduto sperando che non si ripeta a persone che hanno bisogno di cure mediche immediate. Ancora una volta al centro della polemica è la sanità vibonese «che spesso e volentieri fa acqua da tutte le parti». Antonino Di Bella racconta così la notte trascorsa nelle corsie dell'ospedale Jazzolino. «Dopo aver visitato la bambina, il medico di turno, ci ha mandato per fare delle radiografie dalle quali è stata accertata un'importante frattura al polso. Purtroppo, essendo notte fonda, il medico di turno ritenuto opportuno far vedere la bambina dall'ortopedico tranquillamente mi dice di ritornare il giorno dopo perché non era presente. Non c'è stato verso - aggiunge con indignazione Di Bella - nonostante avessi fatto presente di aver impiegato oltre un'ora per arriva-

re e che l'indomani dovevo recarmi a lavoro».

«Mi dispiace ma non la posso aiutare», sarebbe questa la risposta del medico nonostante «gli avessi chiesto di chiamare l'ortopedico reperibile anche perché non si trattava di un codice bianco». Di Bella, attraverso questo suo sfogo, vuole richiamare i vertici dell'Asp per capire se in questi casi «ci doveva essere un medico reperibile e se ci sono delle casistiche in cui può essere disturbato». Di Bella si rivolge poi ai politici regionali e all'Asp «capisco bene che diversi tagli anche sulla sanità sono stati dettati dallo spending review ma sarebbe opportuno valutare quali sono le spese superflue». A tal proposito sottolinea «quanto ci costa l'Rsa di Soriano Calabro dove vi è una sola paziente?». Nel concludere il suo intervento Di Bella afferma: «Ho toccato con mano l'inefficienza organizzativa della sanità vibonese, che mortifica principalmente le tante professionalità. Spero pertanto che questo mio sfogo possa servire a richiamare l'attenzione degli organismi preposti affinché si attivino per il superamento delle tante difficoltà che i cittadini devono affrontare giorno dopo giorno nell'ambito sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PUGLIESE** La Procura ha inviato avvisi di conclusione delle indagini a quattro dei 15 sanitari coinvolti nella vicenda

# Bimba nata morta, svolta nell'inchiesta

La selezione è avvenuta al termine dell'incidente probatorio voluto dalle parti

Il pubblico ministero Carlo Vilani ha chiuso le indagini nei confronti di quattro dei quindici sanitari rimasti coinvolti nell'inchiesta aperta dopo la tragica morte di una neonata, deceduta l'11 dicembre del 2011 all'ospedale "Pugliese".

Si tratta di Maria Talarico, 52 anni (difesa di fiducia dagli avvocati Francesco Parentela e Vincenzo Ioppoli), Irene Mancini, 48 (assistita di fiducia dall'avvocato Wanda Bitonte), Enrico De Trana, 35 (difeso di fiducia dall'avvocato Domenico Cimadomo), e Ines Pelaggi, 61 (assistita di fiducia dall'avvocato Elisabetta Facciolo).

Gli altri indagati che invece escono di scena dall'inchiesta perchè a loro carico il pubblico ministero non avrebbe accertato alcuna responsabilità sono Raffaele Antonio Billa, Anna Laura Maiuolo, Massimo Lucia, Saverio Miceli, Nicola Bagetta, Patrizia Arcadia, Giovanna Ser-rao, Lucia Aquino, Giuseppina Iervasi, Giuseppina Cataldo e Francesca Nisticò. Del collegio difensivo di quest'ultimi facevano parte, tra gli altri, gli avvocati Maurizio Belmonte, Carlo Petitto, Dorotea Rubino, Vittorio Coscarella, Gianfranco Marcello, Antonio Miceli, Giovanni Canino e Francesca Riolo mentre i legali della parte offesa sono Domenico Pasceri, Ernesto D'Ippolito e Giuseppe Mazza.

La vicenda è iniziata il 5 dicembre 2011 con il ricovero della signora che sarebbe stata sottoposta a un parto pilotato e si è conclusa tragicamente ben sei giorni dopo, quando la donna ha dato alla luce la bambina oramai deceduta. Secondo quanto si è appreso, la puerpera, sino a poche ore prima del parto, non avrebbe lamentato nessun tipo di problema. I genitori della bimba nata morta, l'ingegnere D.R. e l'avvocato A.M. di Cropani, non trovando una spiegazione a quanto acca-

duto, hanno presentato una denuncia chiedendo che si verificasse se si sono state negligenze nella loro vicenda. Da qui l'apertura di un'inchiesta, il sequestro della documentazione sanitaria e l'iscrizione nel registro degli indagati di tutti i sanitari che avevano avuto contatti con la signora.

La vicenda ha subito avuto una parentesi davanti al giudice per le indagini preliminari che si è occupato di fossilizzare le prove con l'incidente probatorio chiesto da una delle parti in causa.

Due i periti che si sono occupati del caso: Maurizio Bresadola (che ha sostituito il collega Maurizio Maria Anceschi prematuramente scomparso) e Maurizio Saliva. Secondo il documento stilato dal dott. Bresadola e acquisito dal gip «una diversa condotta medica realizzata mediante l'attenta valutazione dei tracciati cardiocografici, l'esecuzione di un monitoraggio fetale continuo in sala parto, il tempestivo espletamento del parto mediante taglio cesareo, avrebbero prevenuto la grave asfissia intrapartum che ha condotto alla morte un feto sano».

Secondo quanto riportato nell'avviso di conclusione delle indagini notificato nelle scorse ore ai legali dei quattro indagati «la negligenza, l'imprudenza e l'inosservanza delle discipline dell'ars medica consistono, preliminarmente al parto, nella mancata registrazione dei tracciati cardiocografici dopo le ore 16.55 (mancato monitoraggio fetale), trascorrendo un'ora circa tra l'ultimo Ctg che presentava segni di sofferenza fetale e la nascita, così generando un vero e proprio vuoto documentale sul periodo espulsivo, e nel non aver proceduto al taglio cesareo che avrebbe dovuto esser effettuato. Nella specie, nelle fasi immediatamente an-

tecedenti il parto, sospendevano il monitoraggio del feto ed ogni forma di controllo del benessere dello stesso durante tutto il periodo espulsivo, omettevano di valutare adeguatamente i segni di sofferenza fetale e di valutare i fattori di rischio asfittico del feto, omettevano la somministrazione delle terapie a sostegno dell'ossigenazione fetale, omettevano di procedere a taglio cesareo quando il periodo espulsivo non accennava a comparire nonostante le ripetute manovre di Kristeller compiute un'ora e trenta minuti prima della dilatazione uterina completa, più di due ore e mezza prima del parto, così non valutando adeguatamente il momento adeguato per effettuarle, comportamenti omissivi che si pongono in rapporto causale col decesso».

Ovviamente è necessario sottolineare che si tratta soltanto di accuse ancora tutte da dimostrare in un'eventuale fase dibattimentale e dalle quali i sanitari indagati avranno comunque modo di dimostrare la loro eventuale estraneità ancor prima che si arrivi, se necessario, alla richiesta di rinvio a giudizio nei loro confronti. L'avviso di conclusione indagini, infatti, rappresenta uno strumento introdotto nel Codice di Procedura penale a tutela dello stesso indagato al quale vengono concessi venti giorni di tempo dal momento della notifica per esaminare il fascicolo del pubblico ministero, estrarre copia, presentare memorie, chiedere indagini suppletive o di essere indagato, depositare eventuali risultati d'indagini difensive. Allo stato, a carico dei sanitari, sussistono soltanto ipotesi d'accusa e nessuna pronuncia di colpevolezza; vanno quindi considerati innocenti fino a eventuale contraria definizione della vicenda giudiziaria. ◀ (g.m.)





Il presidio ospedaliero "Pugliese" dov'è nata morta la bimba

Luci e ombre sulle neonate "Unità complesse di cure primarie" coordinate da Maurizio Cipolla e Gennaro De Nardo

# Sanità, il decentramento funziona

Ma il bacino di utenza è solo di 20mila persone. Pronto soccorso meno intasato

**Luana Costa**

Il futuro della sanità, soprattutto in regioni sottoposte al piano di rientro, è investire in strutture decentralizzate dislocate sul territorio che si occupino di erogare prestazioni di assistenza primaria, invertendo quella visione ospedalocentrica che crea interminabili liste d'attesa e intasa le strutture sanitarie con ricoveri inappropriati. Ne sono convinti i coordinatori degli Uccp (Unità complesse di cure primarie) il dott. Maurizio Cipolla e il dott. Gennaro De Nardo, che dirigono i neonati centri costituiti a Catanzaro rispettivamente nel quartiere marinaro e nel rione Mater Domini.

Si tratta di un progetto sperimentale della durata di un anno che prevede l'integrazione, in sede unica e al servizio dei pazienti, di medici di medicina generale e specialisti supportati dall'attività della continuità assistenziale (la cosiddetta guardia medica) 24 ore su 24 e 7 giorni alla settimana. La sperimentazione avviata già da qualche tempo, sebbene non ancora entrata totalmente a regime, inizia a mostrare dei buoni risultati. E i coordinatori, incontrati per avere un giudizio sui primi mesi d'attività, credono fermamente nel valore del progetto. «È questa la giusta direzione – spiega il dott. Cipolla – per tutta una serie di ragioni. In primo luogo per il paziente che avendo un maggiore contatto con il proprio medico ha più possibilità di tenere sotto controllo le patologie di cui soffre e ricevere cure appropriate, prevenendo eventuali ricoveri o corse al pronto soccorso che hanno entrambe un costo sia per le strutture sanitarie sia per il paziente. Per fare un esempio pratico: una patologia come il diabete costantemente monitorata potrà evitare

un ricovero di tre giorni che costa in media 2, 3 mila euro. È chiaro che le Uccp permettono di riequilibrare i flussi di spesa indirizzandoli dove c'è più bisogno; spendendo di più sul territorio si incide sulla spesa ospedaliera».

Nella unità ubicata a Catanzaro lido, operativa già da agosto e con un bacino d'utenza di 14mila pazienti, nei soli mesi di dicembre e gennaio sono stati effettuati 85 elettrocardiogrammi per malati cronici, 65 ecografie generaliste e sono stati trattati 120 codici bianchi, che arrivano a toccare la soglia di ben 329 se si prende in esame l'intero periodo di attività della struttura. «Ovviamente sono tutte persone che non vanno ad ingrossare le liste d'attesa dell'ospedale e non intasano il pronto soccorso – continua il dott. Cipolla – in più ad oggi non ci risultano ricoveri per patologie gravi quali il diabete, l'ipertensione e la broncopatia cronica su cui l'Asp ha fissato un obiettivo di riduzione di almeno il 3% dei ricoveri». Il rovescio della medaglia, in un contesto tanto roseo, è però costituito da Centri ancora incompleti sotto il profilo professionale o strutturale. L'unità presente nel quartiere marinaro, ad esempio, presta servizio solo per 12 ore proprio in ragione del mancato trasferimento dell'organico che effettua l'attività di continuità assistenziale nella sede unica. «È una questione che dovrebbe risolversi a breve – assicura il dott. Cipolla – e che deriva da una serie di problemi burocratici con l'Asl». Mentre il centro ubicato nel rione Mater Domini, coordinato dal dott. De Nardo e con un bacino d'utenza di 16mila utenti, sebbene operi 24 ore su 24, ancora non può contare sulle prestazioni erogate dagli spe-

cialisti. La struttura è ancora in rodaggio, essendosi costituita a dicembre, e proprio per questa ragione il coordinatore ha preferito non fornire alcun dato, consigliando di attendere quelli rilasciati ufficialmente dal servizio monitoraggio dell'Asp che vigila sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. «Posso dire però – ha sottolineato – che da parte dell'utenza le attività svolte dal centro sono state accolte con grande entusiasmo, anche perché non si era abituati a un simile servizio. Anche se delle criticità già persistono soprattutto sull'area della continuità assistenziale che a mio parere dovrebbe accogliere due postazioni per permettere al medico, qualora venga chiamato a svolgere le sue funzioni all'esterno della struttura, di non lasciare l'unità sguarnita costringendo gli utenti a lunghe file».

Il giudizio tutto sommato sembra positivo se non fosse però che non tutti i cittadini possono usufruire di questi servizi ma solo quelli i cui medici di medicina generale si sono aggregati nelle unità complesse e che quindi rientrano nel bacino d'utenza facente capo alla struttura; per cui in una città come Catanzaro che sfiora i 90mila abitanti solo un terzo dei cittadini è interessato da questa rivoluzione copernicana. «Questo è solo un progetto sperimentale – spiega De Nardo – che può attrarre non oltre 20mila pazienti come bacino d'utenza, è chiaro che per fornire un servizio omogeneo su tutto il territorio dovrebbero essere costituiti almeno sette centri, senza considerare l'hinterland che avrebbe bisogno di unità parcellizzate. Ma il fine di questa sperimentazione è quello di creare dei modelli organizzativi a cui la Regione potrà guardare nel momento in cui la legge andrà a regime». ◀





L'Unità complessa di cure primarie ubicata a Mater Domini

## **BADOLATO** Controlli per gli impiegati? **Azienda sanitaria, uffici** **“visitati” dai carabinieri**

**SANT'ANDREA JONIO.** “Visita di controllo” (pare proprio il caso di dirlo) dei carabinieri negli uffici distaccati dell'azienda sanitaria provinciale a Badolato. A essere interessate dalle verifiche dei militari della Compagnia sovratese sarebbero state proprio le sedi che ospitano i vari uffici territoriali dell'azienda, relativi a quei servizi che vengono eseguiti nel comprensorio del basso Jonio. A Badolato sono diversi infatti gli uffici distaccati, presenti sia nel centro storico che

nella Marina. I carabinieri hanno lavorato con estrema discrezione, senza dare nell'occhio all'esterno, compiendo i loro accertamenti nei locali Asp sia del borgo che, parrebbe, anche in quelli della Marina, che si trovano alle spalle dell'edificio della scuola media. Dunque, stando alle possibili ipotesi, sarebbero stati visionati non solo documenti relativi all'attività degli uffici ma sarebbero state anche prese di mira le posizioni lavorative degli impiegati. ◀ **(fr.ra.)**



## OSPEDALE Elogiata la buona sanità

# Profonda gratitudine per medici e infermieri di Broncopneumologia

«Con queste poche righe vorrei rivolgere un profondo ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Broncopneumologia del presidio ospedaliero lametino per l'impegno, la competenza, la preparazione professionale, ma soprattutto per l'esempio di umanità che oggi difficilmente si riscontra nelle strutture sanitarie della nostra Regione». Inizia con queste parole il messaggio che il signor I.C. ha fatto pervenire al direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso e al Tribunale per i diritti del malato, per esprimere la sua soddisfazione e la sua gratitudine per la buona qualità dell'assistenza ricevuta da un suo familiare durante il ricovero nel presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II".

Lo scritto prosegue per sottolineare che «l'esperienza, la capacità e la preparazione, che contraddistinguono il lavoro di questi medici e paramedici, sono accompagnate da una distintiva componente umana e di profondo rispetto per il paziente; peculiarità necessarie e benefiche che contribuiscono senz'altro alla ripresa psicologica dell'ammalato. Ciò a dimostrazione che anche in Calabria abbiamo strutture sanitarie eccellenti che meritano tutto il nostro appoggio e supporto, in un periodo in cui l'opinione pubblica tende a sottolineare, soprattutto, gli aspetti negativi, vorrei spezzare una lancia in favore di coloro che riportano in alto gli standard qualitativi delle professioni sanitarie».

Il signor I.C. spiega ancora che «è difficile esprimere a parole l'amara esperienza vissu-



Massimo Calderazzo

ta da mia suocera M.T., ricoverata in questo reparto, il vuoto che ci ha lasciato è incolmabile, ma rimane il suo ricordo che non scomparirà mai. Nonostante questo, io e la mia famiglia non dimenticheremo mai le attenzioni, la cura e l'amore che il personale del suddetto reparto ha dedicato sia a mia suocera che agli altri pazienti, perché lì c'è sempre un sorriso per tutti, e questo non è poco nei momenti di sofferenza». La nota si conclude con «un grazie ancora a voi tutti, in particolare al primario Massimo Calderazzo, ai medici Paolo Gambardella, Luciana Fronda e Tullia Musolino, alla capo sala Katia Roberto e a tutto il personale paramedico, per l'ottima gestione del reparto da me personalmente costata. Grazie di cuore, con l'augurio che possiate proseguire con altrettanto successo e soddisfazione il vostro lavoro». ◀



## Entro la fine di febbraio saranno installati in città 50 dosimetri

# Al via la campagna di monitoraggio sulla concentrazione di gas radon

Entro la fine del mese di febbraio sarà completato il posizionamento di 50 dosimetri per la misurazione della concentrazione di gas radon in città. «Questo monitoraggio – spiegano dall'Arpacal – assume un doppio valore, non solo perché una delle città più grandi della Calabria sarà complessivamente controllata sui valori di radioattività naturale nei luoghi di vita e di lavoro, anticipando di fatto la normativa della direttiva comunitaria 59/2013/Euratom che l'Italia dovrà recepire entro quattro anni, ma anche perché l'iniziativa è nata dalla comunione di intenti tra soggetti privati e pubblici».

Il progetto, infatti, è alla base di una convenzione che l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal) ha stipulato con l'Associazione nazionale esperti e addetti della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con l'Ente paritetico bilaterale nazionale per la formazione e con la Sinergetica Group Srl. L'accordo "a quattro" prevede che gli operatori privati, dopo un'apposita fase di formazione curata da tecnici Arpacal, si attivino nel posizionamento dei dosimetri sulla base di una pianificazione dei punti di misura, studiata appositamente per rappresentare il territorio comunale, a partire dall'individuazione delle aree con una elevata probabilità di rischio radon (cosiddette prone areas). Nella convenzione quadro, l'Ar-



Una centralina per monitorare i gas radon

pacal, oltre a garantire la supervisione scientifica dell'iniziativa, s'impegnerà a raccogliere, analizzare ed elaborare i dati acquisiti dai dosimetri, realizzando un primo report semestrale dei risultati ottenuti, e un secondo report annuale, coincidente con la fine della campagna. Il progetto viene sviluppato, infatti, in un periodo di circa 12 mesi e permette di allestire la prima banca dati per la misura della concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, indispensabile passo per la stesura di una mappa territoriale per il rischio radon.

Attraverso l'acquisizione delle coordinate geografiche di ogni punto di misura, inoltre, sarà possibile costruire una cartografia con i diversi valori di concentrazione media di attività di radon. Il grup-

po di ricerca prevede un coordinamento operativo in capo a Aneas, in collaborazione con Efei e Sinergetica Group Srl, mentre il responsabile scientifico del progetto sarà Salvatore Procopio del laboratorio fisico "Majorana" del Dipartimento provinciale di Catanzaro dell'Arpacal, coadiuvato da Michele Folino Gallo, geologo del servizio Suolo e rifiuti dello stesso dipartimento dell'agenzia ambientale.

La convenzione è stata siglata per l'Arpacal dal direttore scientifico, Oscar Ielacqua, per l'Aneas dal vicepresidente Salvatore Saragò, per la Efei dal vicepresidente Simone Scalise, e per la Sinergetica Group Srl da Antonio Maione. Il radon è un gas radioattivo, quindi può risultare cancerogeno se inalato in concentrazioni elevate. ◀ (sa.inc.)



## CONFLENTI Li ha chiesti il sindaco Paola alla Regione per i 16 centri del percorso mariano

# Defibrillatori per le comunità parrocchiali

**Giovambattista Romano**  
**FALERNA**

Un defibrillatore per ogni paese del Consorzio Calabria Giubileo 2000-Itinerario mariano calabrese, per potere fare fronte tempestivamente a eventuali emergenze, nelle quali qualsiasi ritardo dei soccorsi può rivelarsi fatale per un malcapitato. Ad avanzare la richiesta alla Regione il presidente del sodalizio, Giovanni Paola, sindaco di Conflenti, comune capofila dell'associazione che riunisce 16 municipalità calabresi, sedi di altrettanti santuari mariani.

Per l'amministratore conflentese è necessario acquisire la richiesta apparecchiatura «per poterla mettere a disposizione delle comunità parrocchiali dei santuari mariani sia durante la Santa Messa sia in occasione delle feste patronali in onore della Madonna, quando nei rispettivi luoghi di culto si radunano migliaia di fedeli. Potranno essere concordate e convenzionate – prosegue Paola – forme di utilizzo misto tra componenti istituzionali di tipo religioso e civile, privile-

giando la disponibilità dell'apparecchiatura a favore delle manifestazioni che prevedano particolare afflusso di gente».

L'associazione intercomunale mariana dovrà predisporre momenti di collaborazione con le organizzazioni sanitarie di emergenza autorizzate all'effettuazione di corsi per la formazione di personale adeguato, al fine di renderlo formalmente legittimato all'utilizzo del defibrillatore nella condizione di reale necessità. L'acquisizione della vitale apparecchiatura, secondo Paola, andrebbe a colmare una grave carenza nell'ambito della prevenzione e potrebbe fornire un ausilio immediato a «organi istituzionali, civili e religiosi in occasione di grandi assembramenti umani, quando maggiore è l'eventualità di dover utilizzare il delicato, ma fondamentale dispositivo sanitario». Il sindaco si dice disponibile ad «attivare un tavolo di lavoro paritetico per l'esatta destinazione dei defibrillatori». ◀



Un defibrillatore

## ASP Il commissario: l'attuazione dei progetti è finalizzata al superamento delle criticità Parte la messa in sicurezza degli impianti antincendio dei presidi ospedalieri di Tropea e Serra San Bruno

Approvati i progetti preliminari per la messa in sicurezza degli impianti antincendio degli ospedali di Serra San Bruno e Tropea. Rispettivamente gli importi previsti sono di un milione e 600mila euro e un milione e 200mila euro. I progetti, attualmente al vaglio dei Vigili del fuoco per il parere di conformità, saranno successivamente messi a gara per l'aggiudicazione dei lavori. Gli interventi consistono nell'adeguamento delle due strutture dal punto di vista della resistenza al fuoco dei compartimenti mediante la realizzazione di filtri per scale a prova di fumo e quindi saranno create condizioni di maggiore sicurezza nell'eventualità di dover procedere, in caso di necessità, all'esodo progressivo per agevolare l'evacuazione dagli edifici facilitando così le operazioni di uscita; dal punto di vista impiantistico adeguando gli impianti di rilevazione incendi, di illuminazione d'emergenza e idrico antincendio.

«L'approvazione dei progetti – ha dichiarato il commissario straordinario dell'Asp Maria Pompea Bernardi – rientra nell'ambito del programma di interventi finalizzati al supera-

mento delle criticità all'interno dei presidi ospedalieri di Serra e Tropea. È nostro intendimento – ha concluso – assicurare non soltanto un'adeguata assistenza sanitaria, ma anche sicurezza sociale attraverso la realizzazione di un'ambiente più sicuro». E in effetti, quando si viaggia sui binari della sicurezza i servizi resi all'utenza sono migliori e più qualificati. Aspetti questi che per la sanità vibonese non sono affatto trascurabili tenuto conto degli episodi di malasanita che si sono verificati in passato. Puntare su questi obiettivi per avviare politiche di miglioramento degli standard sanitari è il solo modo per mantenere in vita strutture desuete che solo attraverso l'adeguamento e il monitoraggio costante possono superare il gap che le contraddistingue. Il percorso avviato dal governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti volto proprio ad accorciare le distanze tra pazienti e Asp individua nella sicurezza degli edifici ospedalieri uno dei punti cardine della buona sanità a cui bisogna lavorare senza lasciare nulla di intentato. ◀ (v.s.)



L'ospedale di Serra San Bruno



A fissarli il gip Lucia Monaco dopo la richiesta del pm Vittorio Gallucci di sospensione dal servizio degli indagati

## Assenteismo, interrogatori per 18 dipendenti Asp

**Rosaria Marrella**

Disposti dal gip Lucia Monaco gli interrogatori per 18 dei 60 dipendenti Asp che nell'ottobre del 2012 sono stati indagati per assenteismo. Ciò a seguito della richiesta del pm Vittorio Gallucci per l'applicazione della misura interdittiva della sospensione dell'esercizio del pubblico ufficio o del servizio.

Gli interrogatori avranno inizio il 13 febbraio e si concluderanno, con l'escussione dell'ultimo indagato, il prossimo 24 marzo. Davanti al gip compariranno Emilio De Pasquale, Maria Teresa De Fina, Giuseppe Grillo, Giovanni Meddis, Carmela Gaglioti, Lucrezia Fortuna, Salvatore Morlè, Alfonso Belvedere, Annunziata Carullo, Anna Russo, Giuseppina Mercadante, Elisabetta Sardanelli, Rita Tambusco, Caterina Fiammella, Rosella De Gennaro, Maria Concetta Asturi, Francesco Andreacchi e Antonio Talesa.

L'inchiesta anti-assenteismo nel nosocomio napitano era decollata a giugno 2012 e si era conclusa ad ottobre dello stesso anno. Attività svolta dai carabinieri della Stazione di Pizzo, all'epoca guidata da Pietro Santangelo, con l'ausilio di telecamere. Sessanta i dipendenti complessivamente coinvolti nell'indagine. Secondo quanto emerso i cartellini sa-

rebbero stati timbrati da una sola persona anche per colleghi assenti dal posto di lavoro, mentre i militari nei servizi di pedinamento avrebbero notato qualcuno andare al mare nel regolare orario lavorativo. Ieri, i militari della Stazione di Pizzo, oggi alla guida del comandante Paolo Fiorello, hanno notificato la comunicazione del giudice ai 18 dipendenti Asp, nei cui confronti gli inquirenti ipotizzano il reato di truffa. Gli indagati, secondo quanto emerge dall'informativa del gip, «con più azioni e omissioni, con artifici e raggiri consistiti nell'allontanarsi reiteratamente dal posto di lavoro per finalità estranee all'ufficio o al servizio per un lasso di tempo, celando tale condotta astenendosi scientemente di timbrare il cartellino marca-tempo in uscita e, conseguentemente, anche al rientro per un totale di tempo (a ciascuno è stato indicato il proprio) così traendo in inganno l'Asp circa l'effettivo svolgimento delle mansioni a cui era adibito» e percependo così del denaro non dovuto sulla busta paga. Addebiti ben dettagliati e calcolati per ogni singola posizione.

All'epoca la notizia del blitz anti-assenteismo fece molto scalpore a Pizzo, anche perché seguiva cronologicamente quello compiuto al Comune. ◀



Il gip Lucia Monaco



**JONADI** Il taglio del nastro è avvenuto nei giorni scorsi alla presenza del direttivo e del presidente regionale Rocco Chiriano

# Inaugurata la prima sede provinciale dell'Avis

**Rosaria Gulli**  
**JONADI**

Inaugurata mercoledì pomeriggio la prima sede provinciale Avis di Vibo, nella frazione di Vena di Jonadi. Ad aprire le porte della «nuova casa dei donatori di sangue» è stato il presidente dell'Avis provinciale Nicodemo Napoli, con il vice presidente Cecilia De Marco, il segretario Pasquale Arena, il tesoriere Rosa Valerioti, il vicario Vincenzo Ferrara. L'intero esecutivo provinciale quindi al quale si è unito quello regionale al gran completo per sottolineare la significativa presenza dell'Avis sul territorio e il fatto storico della riunione in tempo reale dell'organo esecutivo in segno di un lavoro di sinergia e di trasparenza. Un' inaugurazione quindi che è coincisa con l'apertura dei lavori del direttivo regionale.

Al tavolo dei lavori infatti il presidente regionale Avis Calabria Rocco Chiriano, il vice presidente vicario Paolo Marciànò, il vice presidente Biagio Cutrì, il tesoriere Tommaso Policchio, il segretario Giuseppe Perpiglia, Caterina Forelli e il consigliere nazionale Franco Rizzuti hanno preso in esame i problemi del sistema trasfusionale, delle esigenze del volontariato e del malato. Problematiche da risolvere che però non hanno frenato l'entusiasmo di chi opera nell'Avis come volontario e come donatore, «donandosi non

per buonismo ma per garantire a chi ha bisogno di sangue e di salute di averlo buono, sano e subito», ha detto il presidente regionale Chiriano.

Allora la nuova sede associativa diventa «un punto di riferimento in più, frutto del lavoro fatto per trovare donatori dando una risposta al fabbisogno di sangue, che dà senso allo stare insieme», ha aggiunto il consigliere Rizzuti. E proprio per la sua posizione logistica la scelta della nuova sede è ricaduta su Jonadi che «consente di coordinarci meglio con le 12 sedi comunali e le altre tre che verranno aperte a San Gregorio, Zungrì e Pernocari per lavorare in rete ed essere attivi nella provincia», ha spiegato Napoli.

Un passo in avanti nella diffusione della cultura della donazione, da portare anche nelle scuole e nei luoghi di lavoro, confortata anche dai dati ufficiali che dimostrano come dal 2006 la Regione sia autosufficiente. «Anzi sofferisce ai bisogni di Lazio, Toscana e Sardegna. Un primato che incoraggia, anche se c'è carenza di emoderivati, raggiunto grazie al lavoro delle 155 sedi regionali, le 5 provinciali, 12 comunali, dei 37 mila donatori in Calabria e delle 60mila unità di sangue raccolte. Solo nella provincia nel 2013 i donatori sono stati 5.917 a fronte di 5497 unità di sangue intero», numeri eloquenti snocciolati da Napoli a margine dell'evento. ◀



Nicodemo Napoli e altri rappresentanti Avis durante l'incontro



# Bimba nata morta, chiuse le indagini

*L'inchiesta a carico di tre medici e un'ostetrica dell'ospedale Pugliese-Ciaccio*

*La vicenda risale a dicembre del 2011. La piccola è rimasta soffocata dal liquido amniotico. Secondo l'accusa la cartella clinica sarebbe stata alterata*

**CATANZARO** Nove mesi di gravidanza, un travaglio come tanti altri. Una madre che attende il momento di tenere tra le braccia il frutto dell'amore e conoscere il volto della prima figlia, di quella bimba che per tanto tempo ha potuto solo immaginare. Poi la tragica realtà. La piccola nasce morta. Il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Carlo Villani ha chiuso le indagini a carico di 4 camici bianchi in servizio all'ospedale Pugliese-Ciaccio, di tre medici Maria Talarico, Ines Pilaggi, Enrico De Trana (specializzando) e un'ostetrica Irene Mancini, finiti sotto inchiesta per falso e per l'omicidio colposo della piccola Beatrice dovuta ad una «atelettasia polmonare ed aspirazione di liquido amniotico con terminale arresto cardiorespiratorio». In sostanza la bimba è rimasta soffocata da quel liquido amniotico che per nove mesi l'aveva protetta e nutrita. Inizialmente erano 15 le persone indagate, ma le risultanze dell'incidente probatorio durato ben due anni tra rinvii di udienza e varie perizie, hanno spinto il pm a chiedere l'archiviazione per il primario del reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale Pugliese-Ciaccio Massimo Lucia, i medici Saverio Miceli, Nicola Bagetta, Battista Arcadia, Giovanna Serrao, l'infermiera professionale Annalaura Mariuolo, Licia Aquino, Giuseppina Iervasi, Giuseppina Cataldo e Francesca Nisticò. Sarebbe bastato un cesareo per cambiare il corso degli eventi per quella creatura che la vita non l'ha accarezzata nemmeno per un attimo e che sul letto dell'obitorio indossava una tutina

in ciniglia di colore bianco, un braccialetto identificativo al polso sinistro, un body in cotone bianco e rosa, un paio di calzini di colore bianco e una camicia smanicata di seta rosa. Tutto ebbe inizio il 5 dicembre 2011 con il ricovero della donna, poi sottoposta a un parto pilotato, e si concluse sei giorni dopo, quando la signora diede alla luce la bambina oramai deceduta. Secondo quanto denunciato dalla coppia 35enne, la puerpera, sino a poche ore prima del parto, non avrebbe lamentato alcun problema, e proprio questo ha indotto i due genitori di Cropani (costituitisi parte offesa con gli avvocati Domenico Pasceri, Ernesto D'Ippolito e Giuseppe Mazza) a presentare una denuncia chiedendo che si verificasse su eventuali negligenze, omissioni, imperizie di tipo medico-sanitarie. Da qui l'apertura di un'inchiesta e l'immediato sequestro della documentazione sanitaria relativo al parto che, secondo l'ipotesi di accusa, sarebbe stata alterata dal momento che gli indagati «successivamente alla stesura della cartella clinica, apportavano sulla cartella clinica correzioni a penna ed aggiunte». Le condotte professionali dei sanitari che non hanno monitorato la donna prima del parto sarebbero state viziate da imperizia e imprudenza per non aver riconosciuto i fattori di rischio a cui andava incontro «il feto», per non aver messo in essere terapie a sostegno dell'ossigenazione compromessa, sospendendo tempestivamente la stimolazione delle contrazioni con ossitocina, per il mancato tempestivo parto cesareo, per non aver prevenuto la prevedibile asfissia prolungata negli ultimi 50 minuti che hanno preceduto la nascita che è stata la causa della morte intrapartum. A questo punto per gli indagati si apre un periodo dedicato dalla legge all'espletamento di ogni attività difensiva, chiedere di essere interrogati, o rilasciare dichiarazione spontanee, depositare memorie difensive, attraverso il mandato conferito ai loro legali, prima che il pubblico ministero proceda con la richiesta di rinvio a giudizio.

**GABRIELLA PASSARIELLO**

[g.passariello@loradellacalabria.it](mailto:g.passariello@loradellacalabria.it)

## ■ L'INCHIESTA

## Bimba nata morta Chiuse le indagini per quattro sanitari

INIZIALMENTE le indagini avevano riguardato 15 persone, tra medici e sanitari. Ora, al termine dell'attività investigativa, la procura ha chiuso le indagini, avviate dopo il decesso di una bimba, nata morta a dicembre 2011 al "Pugliese", per quattro: Maria Talarico, Irene Mancini, Enrico De Trama e Ines Pelaggi. Tre medici, di cui uno specializzando, e un'ostetrica, che "con cooperazione colposa avrebbero cagionato la morte di B. R., dovuta ad una atelettasia polmonare ed aspirazione di liquido amniotico con terminale arresto cardiorespiratorio". Tutto ebbe inizio con il ricovero della donna e si concluse 6 giorni dopo, quando la signora diede alla luce la bambina deceduta. Secondo quanto denunciato, la donna, sino a poche ore prima del parto, non avrebbe lamentato problemi, e questo ha indotto la giovane coppia, (costituitisi con gli avvocati Pasceri, D'Ippolito e Mazza) a presentare denuncia chiedendo che si verificasse se quanto avvenuto potesse essere stato la conseguenza di negligenze.

**t.a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA